



**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA  
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI**

**CORSO DI LAUREA IN SCIENZE E TECNICHE PSICOLOGICHE**

*ANNO ACCADEMICO 2022/2023*

**TESI DI LAUREA**

**L'ANALISI DI FRAME DELLA STORIA DELLO SPORT IN ITALIA DAL FASCISMO AD OGGI**

**RELATORE:**

**Professor Massimo Angelo Zanetti**

**STUDENTE: 20 D03 200**

**Nicole Cerutti**



<b>INDICE</b> .....	<b>3</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
<b>CAPITOLO 1 Storia dello sport in Italia: dalla Belle Époque agli anni Ottanta</b> .....	<b>6</b>
<b>1.1 La Belle Époque</b> .....	<b>6</b>
<b>1.2 Il fascismo</b> .....	<b>8</b>
<b>1.3 La ricostruzione</b> .....	<b>11</b>
<b>1.4 Anni di piombo e anni d'oro</b> .....	<b>14</b>
<b>CAPITOLO 2 Storia dello sport in Italia durante la globalizzazione e definizione di frame</b> ....	<b>18</b>
<b>2.1 L'età della globalizzazione</b> .....	<b>18</b>
<b>2.2 Il concetto di frame e l'analisi di framing</b> .....	<b>22</b>
<b>CAPITOLO 3 Analisi di frame: lo sport in Italia dalla Belle Époque al fascismo</b> .....	<b>25</b>
<b>3.1 L'immagine dello sport prima di Mussolini</b> .....	<b>25</b>
<b>3.2 La propaganda sportiva di Mussolini</b> .....	<b>28</b>
<b>3.3 Il caso Carnera</b> .....	<b>31</b>
<b>3.4 Le prime trasmissioni radiofoniche</b> .....	<b>33</b>
<b>CAPITOLO 4 Analisi di frame dalla caduta del fascismo all'epoca contemporanea</b> .....	<b>37</b>
<b>4.1 L'immagine dello sport nell'immediato dopo guerra</b> .....	<b>37</b>
<b>4.2 L'immagine dello sport dagli anni Settanta fino a inizio secolo</b> .....	<b>41</b>
<b>4.3 Cambia lo sport cambia l'informazione</b> .....	<b>44</b>
<b>4.4 Lo sport oggi e i nuovi mass media</b> .....	<b>46</b>
<b>CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI</b> .....	<b>49</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>52</b>

## Introduzione

Lo sport in Italia assume delle sfaccettature diverse, a seconda del periodo storico in cui lo si analizza: la politica e le pratiche sociali in atto influenzano notevolmente la visione dello sport. Una delle fonti più rilevanti per l'analisi di questo vasto argomento, nella presente tesi, è stata il libro "Storia dello sport in Italia" di Paul Dietschy e Stefano Pivato.

In un primo tempo sarà analizzata in modo generale, ma il più possibile esaustivo, la storia dello sport in Italia, a partire dalla Belle Époque fino all'epoca contemporanea. In questo modo sarà possibile cogliere la trasformazione che l'immagine dello sport ha subito nel corso degli anni. Per rendere comprensibile come si è verificato tale mutamento, per ogni periodo di interesse viene analizzato il ruolo della politica e dei mezzi di comunicazione, e di come la prima si sia servita dei secondi per ottenere gli scopi desiderati.

I giornali, la radio, la televisione e i social media sono dei mezzi potentissimi che riescono a diffondere su larga scala qualsiasi tipo di informazione, che sia di cronaca, politica o sportiva. Noelle-Neumann sottolinea il peso che i media possono assumere nel definire le rappresentazioni individuali del clima di opinione. I media hanno la facoltà di ricorrere alla potenza comunicativa dell'immagine, e di produrre degli stereotipi, grazie alla possibilità di diffonderli su larga scala. Inoltre, la comunicazione mediatica può influenzare il clima d'opinione attraverso operazioni di opinion building, che si serve di due strategie per superare la percezione selettiva:

- la consonanza, ovvero la presentazione di argomenti simili tra loro nel corso dello stesso programma, per limitare il potere di scelta dello spettatore;
- la cumulatività, apparizione continua e selettiva degli argomenti per produrre una ridondanza oggettiva.

I media veicolano l'opinione pubblica anche grazie ad altri meccanismi, come la risonanza, ovvero il supporto di una determinata posizione, e l'articolazione, ovvero un'articolazione efficace del punto di vista di ciò che si vuole esprimere, in modo da fornire alle persone strumenti per potersi sostenere al meglio tale posizione. Secondo Cohen, i media come la stampa possono suggerire intorno a cosa pensare, ovvero propongono un argomento attorno al quale il lettore deve focalizzare la propria attenzione. I media lavorano per enfatizzare certi temi, persone, problemi e argomenti, in modo da costruire nel pubblico una cornice interpretativa, il frame, che le persone applicano più o meno consapevolmente alla realtà.

È bene notare che la cultura dominante costruisce una serie di modi di pensare e di agire, che vengono messi in atto dalla maggior parte delle persone appartenenti a tale cultura, e questo comporta la creazione di stili di pensiero indirizzati verso le caratteristiche della cultura dominante. Marx descrive bene questo fenomeno, per cui le idee e i valori socialmente dominanti sono le idee della classe dominante, che sono coerenti e funzionali al suo interesse, e di conseguenza legittimano la sua posizione e il suo dominio nella società. La scuola di Francoforte riprende questa posizione e si propone di studiare la portata dell'avvento dei mass media: la cultura popolare si trasforma in un prodotto dell'industria culturale gestita dalla borghesia, al fine di socializzare al consumo e legittimare idee funzionali al mantenimento della classe dominante. A volte è possibile che, per

affermarsi, la cultura dominante utilizzi il frame della paura, portando gli individui a credere che non ci sia altra soluzione se non quella dettata dalle regole in vigore.

Sarà nostra cura analizzare come nei diversi periodi storici siano stati utilizzati i vari strumenti di comunicazione al fine di diffondere un'immagine dello sport coerente con le decisioni politiche. Uno dei periodi che segnano un cambiamento fondamentale nella concezione dello sport è indubbiamente il ventennio fascista: il regime si avvale di ogni mezzo in suo possesso per fare propaganda sportiva, e promuovere un'idea di attività fisica più vicina all'addestramento militare che al beneficio fisico e psicologico che ne dovrebbe derivare. La figura di Mussolini è quella che promuove maggiormente la necessità di svolgere la pratica sportiva, anche se con doppi fini; il suo intervento è uno dei più evidenti, perché la sua propaganda ruota intorno allo sport; tuttavia, nei periodi seguenti al fascismo nascono dei modi diversi e più sani di promuovere l'attività fisica, tali da permettere un avvicinamento genuino da parte di diversi italiani.

La storia evolve e porta con sé molteplici cambiamenti nell'ambito dell'informazione: cambiano gli strumenti principali di comunicazione, alcuni nascono e altri soccombono all'innovazione. Sicuramente la creazione di nuovi mezzi che possono raggiungere un maggior numero di persone in tempi più brevi gioca a favore di una cultura dominante che vuole inviare un certo tipo di messaggio.

L'analisi di frame ci aiuterà a capire il ruolo della cultura, e in particolar modo della politica. Il potere dell'analisi di frame è quello di evidenziare come vengono elaborate, rielaborate, proposte, tagliate e indirizzate le informazioni. Chi vive in un particolare periodo storico, o fa parte di una certa cultura, spesso non ha la percezione di come mutano le cose, e di come vengono indirizzate a sostegno del frame della cultura dominante. L'obiettivo che ci proponiamo è dunque quello di comprendere come l'immagine dello sport sia mutata nel corso degli anni e in che modo i vari mezzi di comunicazione abbiano contribuito alla propagazione di un'idea di sport consona al pensiero politico dominante. Uno strumento che renderà possibile tale comprensione è proprio l'analisi di frame.

## Capitolo 1

### Storia dello sport in Italia: dalla Belle Époque agli anni Ottanta

#### Introduzione

Il seguente capitolo tratta la storia dello sport in Italia, a partire dalla Belle Époque fino ai giorni nostri. Il periodo di maggior interesse è quello del fascismo, che segna un cambiamento radicale rispetto agli anni precedenti e agli anni a venire. In un primo momento l'analisi si concentra maggiormente su avvenimenti di interesse storico e politico, ci concentreremo sul periodo che va dalla Belle Époque al ventennio fascista. In un secondo momento, ovvero dal primo dopoguerra fino agli anni Ottanta, viene data più rilevanza agli aspetti prettamente storici che caratterizzano la scena sportiva italiana, lasciando spazio alla politica nei capitoli a seguire.

#### 1.1 La Belle Époque

Di seguito ci si propone di analizzare il ruolo della Belle Époque nella nascita dello sport, e di come alcuni partiti politici abbiano cercato di sventare tale affermazione, mentre altri l'abbiano accolta con grande favore.

#### **La nascita dello sport**

Nella Belle Époque lo sport è un tratto distintivo dell'alta società, e riflette l'identificazione con la modernità e la superiorità evocate dalla rivoluzione industriale. Spesso accade che le classi operaie si appropriino di pratiche sportive, precedentemente ritenute elitarie, spingendo l'élite a dedicarsi ad altri sport. Un esempio di tale passaggio si verifica quando anche gli operai iniziano a possedere delle biciclette, allorché gli alto borghesi spostano il loro interesse verso un nuovo passatempo: l'automobile. In questo modo si dà il via alle prime gare automobilistiche, come la Torino-Alessandria e il Giro d'Italia in automobile. In questo clima di sportività Coubertin reintroduce i giochi olimpici, e nel corso di qualche decennio l'olimpismo diviene l'appuntamento sportivo di carattere internazionale più significativo. Lo stesso Coubertin si fa promotore dell'iniziativa, sostenendo che l'esercizio fisico e sportivo si debba adeguare alla globalizzazione. Il confronto tra le varie nazioni attraverso discipline internazionali e universali causa la scomparsa dei giochi tradizionali, che precedentemente erano praticati nelle singole nazioni. La prima olimpiade si tiene ad Atene nel 1896, e da allora il numero delle nazioni partecipanti aumenta considerevolmente, coniato così l'idea iniziale decoubertiniana. Solo nel 1908 però, l'Italia prende parte ai giochi olimpici, e nelle olimpiadi successive vince tre ori, un argento e tre bronzi. Nel 1914 nasce il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), segnando così il passaggio finale per la creazione della nazione sportiva (Dietschy, Pivato, 2016).

## **Le difficoltà dell'affermazione dello sport**

In altre parole, sport in Italia nasce con la Belle Époque. Tuttavia, un'inchiesta condotta nel 1907 rivela che: il 45% degli addetti all'industria lavora quotidianamente dalle dieci alle undici ore e il 35% dalle undici alle dodici ore; questo sottolinea che il tempo libero a disposizione dei lavoratori è ben ridotto. Grazie alla legge del luglio 1907, che stabilisce un giorno festivo di riposo obbligatorio, gli italiani hanno maggiori possibilità di dedicarsi al tempo libero e quindi, anche allo sport. Un avversario della pratica sportiva in Italia risulta essere il mondo cattolico, che proibisce l'uso della bicicletta ai sacerdoti, "in questo modo l'uso del velocipede viene assimilato a un fare secolaresco, ritenuto poco consono all'austerità del ministero sacerdotale" (Dietschy, Pivato, 2016:66). Nei primi del Novecento, anche il Partito socialista italiano si mostra diffidente nei confronti dello sport, e lo considera una "mania borghese", tanto da escludere dal partito i militanti socialisti che praticano attività sportiva; tuttavia, a causa dei numerosi sostenitori dello sport, anche il Partito socialista deve rivedere la sua posizione, e propone una differenziazione dei valori dello sport socialista, da quelli dello sport borghese. Per i socialisti l'esercizio sportivo deve costituire un mezzo per dedicarsi alla divulgazione e alla propagazione delle principali idealità e dei principi socialisti, di solidarietà ed emancipazione proletaria. Infatti, il partito socialista si dissocia dagli ideali borghesi di recordismo e idolatria per i campioni, o il professionismo. L'immagine di sport nel socialismo è più connessa a un'idea di esercizio fisico, che di competizione (Dietschy, Pivato, 2016).

## **I futuristi**

In questo periodo la corrente politico-culturale e artistica che si interessa maggiormente allo sport è il futurismo, che intravede nell'attività fisica l'inizio di un'epoca dominata dall'idea di agonismo e competizione tra uomini e nazioni, oltretutto il progresso meccanico inarrestabile. Lo sport diviene espressione di quella dinamicità, il cui simbolo massimo è l'automobile, che per i futuristi rappresenta una sorta di omaggio al nuovo culto pagano della velocità e del progresso aggressivo. Nel manifesto programmatico del futurismo, l'estetica della velocità è espressa con chiarezza:

"noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità: un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi, simili a serpenti dall'alito esplosivo" (Filippo Tommaso, *Le Figaro*, 1909).

Il futurismo propone un nuovo tipo di pittura, che sostituisce ai paesaggi naturali delle raffigurazioni della nuova civiltà, e quindi delle automobili che diventano le protagoniste del XX secolo. Con la pittura futurista la bicicletta perde l'alone romantico e diviene così un mezzo che proietta verso il futuro (Dietschy, Pivato, 2016:72).

In conclusione, si può constatare, che la Belle Époque consente la diffusione dello sport, nonostante gli orari lavorativi non lascino molto tempo libero, ma grazie alla legge del luglio 1907 si intravede un cambiamento,

che permette ai lavoratori italiani di avere più tempo per dedicarsi alla pratica sportiva. Questo periodo storico vede la presenza sia di sostenitori sia di oppositori dello sport, ma, nonostante alcuni siano ancora molto diffidenti nei confronti della pratica sportiva, l'Italia prende a partecipare ai giochi olimpici dal 1908 con un discreto successo.

## 1.2 Il fascismo

Uno dei periodi che influenza in modo ineguagliabile la diffusione dello sport è indubbiamente il fascismo. Di seguito ci si propone di analizzare l'affinità elettiva tra sport e fascismo, la fascistizzazione dello sport, il mito dell'uomo nuovo, la fabbrica del consenso e il concetto di totalitarismo sportivo.

### **Affinità elettiva tra sport e fascismo**

In Italia, come in altri paesi europei, il movimento ginnastico e quello sportivo si mostrano molto sensibili al nazionalismo e all'interventismo. L'impronta marziale e nazionalista è quella predominante, e si rafforza nel 1914, grazie al Presidente Andrea Torre. Proprio nell'Agosto 1914, la stampa sportiva sostiene l'intervento dell'Italia, a fianco delle potenze dell'Intesa. Nel 1915, la Gazzetta dello Sport dedica numerosi articoli all'utilità dello sport al fronte, e si impegna anche nell'organizzazione di manifestazioni di tipo sportivo-militare. In questo modo il giornale sportivo esprime la sua approvazione verso le politiche militari, in quanto mettono in risalto la sportività del popolo italiano (Dietschy, Pivato, 2016).

### **Fascistizzazione dello sport e mito dell'uomo nuovo**

Lontano dal fronte, invece, la guerra favorisce il ricambio sportivo, vengono create infatti delle nuove squadre, e i ceti più bassi iniziano a prendere parte alla pratica sportiva. Dal 1917 lo sport rinasce anche nelle retrovie, ad esempio nell'Arena e nel velodromo di Milano, grazie anche al contributo della Gazzetta dello Sport che organizza delle manifestazioni sportivo-patriotiche. Al fronte invece i militari italiani colgono l'occasione per misurarsi con i "maestri inglesi" nel gioco del pallone. La ripresa sportiva si verifica effettivamente dopo la guerra: vengono organizzate delle celebrazioni in onore dei campioni caduti in battaglia, si tratta principalmente di ciclisti. Anche se il fronte italiano è impegnato nella difesa territoriale, verso la fine del conflitto vengono organizzate le classiche del ciclismo come la Milano-Sanremo e la Milano-Bologna-Milano, ma è solo con la primavera del 1919 che si ricomincia a correre il Giro d'Italia, che ha visto la sua prima edizione nel 1909 (Dietschy, Pivato, 2016).

Nonostante ci sia stata una lenta ripresa sportiva nel primo dopo guerra, è il fascismo a mostrare un notevole interesse nei confronti dell'attività fisica, il che permette al regime di procurarsi senza fatica una schiera di alleati preziosi e riconoscenti. Uno degli aspetti fondamentali della fascistizzazione dello sport si caratterizza



dalla nomina di uomini devoti al regime nel quadro di una riorganizzazione della gerarchia, in ambito politico e sportivo, centralistica e autoritaria voluta personalmente da Mussolini.

Il Coni diventa l'organismo centrale della politica sportiva del regime e viene messo sotto la dipendenza diretta del Pnf, realizzando così, anche in ambito sportivo, il principio gerarchico del fascismo. Nella seconda metà degli anni Venti, il regime, supportato dal Coni, vuole intervenire a livello sportivo per rifare gli italiani, dando vita al mito dell'uomo nuovo. L'obiettivo del progetto fascista è quello di trasformare la razza italiana attraverso due passaggi: in un primo momento, la trasformazione dell'uomo nuovo passa per la sola concezione dell'uomo, identificata nel cittadino-soldato. In un secondo tempo si vuole raggiungere la creazione di un homo-sportivus fascista tramite l'educazione dei giovani italiani e le attività ludiche degli adulti. Sono diversi i gerarchi coinvolti nella vita sportiva che si mostrano come autentici atleti e incarnano una nuova classe politica dedita all'esercizio fisico. Le qualità predilette per lo sportivo sono: dinamismo, forza, entusiasmo, efficienza, prestanza, spirito combattivo e audacia. Si tratta di virtù prevalentemente giovanili, ma anche di capacità raggiungibili tramite esercizi fisici su cui si fonda il progetto educativo fascista e le sue organizzazioni ad hoc, come l'Opera nazionale balilla, che prenderà poi il nome di Gioventù italiana del littorio. Queste organizzazioni si pongono come obiettivo quello di insegnare ai giovani l'ordine e la disciplina, utili al servizio militare, che dev'essere considerato come un dovere civico. L'idea di fondo è quella di rompere con un'educazione troppo intellettualista, per rivalutare il ruolo degli esercizi fisici. La creazione dei Balilla (8-13 anni) e degli Avanguardisti (14-16 anni) costituisce un primo passo per incardinare le iniziative giovanili, le quali spesso coincidono con l'attivismo squadrista, che non è più opportuno dopo l'ascesa del governo Mussolini (Dietschy, Pivato, 2016).

Per quello che concerne le giovani italiane, solo grazie all'Onb (Opera nazionale balilla) vengono introdotte all'attività fisica e nascono le Piccole Italiane e le Giovani Italiane, si tratta di organizzazioni indirizzate verso lo scoutismo, con l'obiettivo di promuovere tra le giovani le virtù domestiche; infatti, la donna ideale fascista non è del tutto sportiva, è più una donna caratterizzata da virtù quali la bellezza e la maternità. Questo ideale, però, sottolinea le contraddizioni del regime sui ruoli femminili, in quanto, è previsto che la donna si impegni nella società, ma al tempo stesso deve adempiere al ruolo di madre (Dietschy, Pivato, 2016:93). Questo contrasto si ripercuote anche nell'ambito sportivo, infatti, il numero di atlete che praticano prevalentemente l'atletica durante il fascismo è inferiore rispetto alle cifre degli anni Venti, questo evidenzia il grado di controllo del regime nella pratica sportiva. Lungi dalla politica fascista lasciare che le donne rimangano attratte dallo spirito di competizione e la mascolinità che ne deriva. Anche i medici si schierano a favore dell'ideologia del regime, sostenendo che le donne che praticano attività fisica possano mettere a repentaglio la loro fertilità; infatti, in questo periodo, lo sport femminile non deve forgiare delle campionesse, bensì delle donne d'ordine dai corpi aggraziati e vigorosi.

## **La fabbrica del consenso**

Nonostante ci siano queste evidenti discriminazioni, bisogna constatare che il fascismo ottiene un notevole consenso tra gli italiani, e lo sport è proprio uno degli strumenti principali che permette di creare, quella che si può definire “la fabbrica del consenso”. Una delle opere più rilevanti, per garantire l’approvazione da parte del popolo, è proprio la costruzione di stadi adibiti all’utilizzo di società sportive e dei dopolavoristi. Inoltre, in questo periodo incrementa notevolmente il numero di periodici sportivi, ne sono un esempio: la Gazzetta dello Sport, Il Littoriale, Il Calcio Illustrato, Popolo d’Italia. La proliferazione di questi quotidiani diffonde l’idea che lo sport sia raggiungibile da tutti, a prescindere dalla classe sociale, in questo modo gli italiani vedono la possibilità di avverare un nuovo sogno.

Negli anni del consenso nasce la radio, che viene ben presto utilizzata per la diffusione di informazioni calcistiche in diretta. Grazie a Nicolò Carosio la trasmissione degli incontri viene arricchita di pathos e di retorica fascista, il che gli garantirà il ruolo di primo grande radiocronista sportivo.

Per trarre beneficio e sostegno attivo, però, gli sportivi devono vincere, infatti, alle olimpiadi del 1932, la preparazione e la disciplina degli atleti porta lodevoli risultati, a quelli che vengono definiti dalla stampa americana come i Mussolini’s boys, che si classificano al secondo posto.

In sintesi, si può dire che la propaganda sportiva ha come obiettivo quello di estendere anche all’estero l’immagine di un’Italia moderna grazie ai suoi trionfi sportivi, ai nuovi stadi e ai bolidi rossi (Automobili della Ferrari). Infatti, a partire dal 1935, l’aggressività italiana che predomina sul mondo dello sport, viene vista come un indice di crescita di un’Italia sempre più potente (Dietschy, Pivato, 2016).

## **Totalitarismo sportivo**

Dal 1936, anno in cui Mussolini proclama l’Impero, lo sport e l’educazione fisica sono completamente sotto il controllo del regime, poiché nasce la necessità di formare dei giovani soldati in grado di gestire le colonie e in vista della guerra, mentre nel 1937 l’Onb si fonde con i Fasci giovanili. Si inizia a percepire un clima di rigido controllo anche nelle attività ludiche, per questa ragione si può iniziare a parlare di regime totalitario. La Gil è un nuovo organismo, generato dall’unione dei Fasci giovanili e dell’Onb, che si occupa dell’educazione fisica e della promozione sportiva, attività sempre più orientate alla preparazione militare e alla propaganda ideologica. Questa parte dell’educazione giovanile, di cui si occupa l’istituzione scolastica, gioca un ruolo fondamentale nel controllo dei corpi e degli spiriti (Dietschy, Pivato, 2016).

Lo sport non si afferma solo nell’educazione scolastica, ma entra anche a far parte della politica razziale e antisemita, per questa ragione è possibile praticare attività fisica soltanto fra bianchi o fra neri, per evitare incidenti che potrebbero mettere in discussione l’autorità dei dominatori. Ad esempio, nelle colonie italiane il Coni si occupa di organizzare partite di calcio per i coloni, in modo da escludere da esse il calcio indigeno. Le

politiche razziali non si fermano soltanto agli uomini di colore, ma a partire dal 1938 gli ebrei vengono esclusi dai club sportivi, che vengono definiti ariani, e non possono più essere ingaggiati da squadre di calcio. Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale le gare ciclistiche e automobilistiche non vengono interrotte; tuttavia, il numero di lettori di giornali sportivi si riduce, e le redazioni di tali quotidiani entrano in crisi finanziaria, e sono costrette a ridurre il numero degli inviati e a tagliare tutte le spese non strettamente necessarie. Nel 1942, per ovviare a questa crisi, il Coni decide di versare una sovvenzione sia alla Gazzetta dello Sport sia al Littoriale, e più tardi ci si occupa del soccorso anche degli altri quotidiani sportivi. Tale manovra si rivela utile per garantire la continuazione dei campionati di Serie A e Serie B e a sollevare il morale degli italiani in tempi così duri. L'assenza del Giro fa sì che l'attenzione si sposti sul calcio, il quale raggiunge un numero di spettatori nettamente superiore rispetto all'anteguerra. Il Duce stesso sostiene che gli italiani hanno il diritto di godersi le partite, una volta completate le loro mansioni. Grazie a questi cambiamenti il calcio inizia a essere commercializzato: i ticket per lo stadio non sono più accessibili solo a membri benestanti dei club, ma per favorire l'affluenza diventa possibile rateizzare il costo degli abbonamenti. Nonostante il governo mussoliniano giochi un ruolo molto positivo nella diffusione della pratica sportiva, emergono alcune critiche sulla preparazione fisica progettata dal fascismo, in quanto viene dato molto spazio alla ginnastica e poca attenzione agli aspetti intellettuali. Nasce così la necessità di ripensare lo sport nel dopoguerra (Dietschy, Pivato, 2016).

### 1.3 La ricostruzione

In seguito al periodo fascista si rivela necessaria la ricostruzione della visione dello sport in qualsiasi ambito. In un primo momento ci si concentra sul sorpasso del periodo fascista, a seguire si analizza il ruolo di Coppi e Bartali nel ciclismo e nella rappresentazione dell'Italia all'estero, per poi spostarsi all'importanza della figura degli atleti, acclamati come eroi. Successivamente ci si focalizza sul passaggio di popolarità dal ciclismo al calcio, per poi concludere con il ruolo giocato dalle Olimpiadi di Roma (Dietschy, Pivato, 2016).

#### **Il sorpasso**

Il 6 maggio 1945 l'Italia viene liberata, e la voce di Nicolò Carosio accompagna questo momento di gioia e di parate per le strade di Milano. Negli stessi giorni della Liberazione viene disputato il Trofeo Benefico Lombardo, e nel corso della primavera e dell'estate riprendono anche i tornei regionali, le coppe di beneficenza e le partite amichevoli, che anticipano il campionato di calcio che avrà luogo il 14 ottobre 1945. Negli anni immediatamente successivi riprende il Giro d'Italia e la corsa automobilistica Mille Miglia; nel 1950 un cambiamento straordinario coinvolge le corse automobilistiche, grazie alla nascita degli autodromi, che consentono l'abbandono delle strade urbane, prima utilizzate come terreno di gara.

L'Italia del dopo guerra è un'Italia trionfante, che non tarda ad affermarsi alle olimpiadi di Londra del 1948, sebbene ci siano state alcune resistenze presentate dall'Inghilterra, per via delle alleanze instaurate nel conflitto bellico. Nonostante queste difficoltà, gli azzurri collezionano numerose vittorie, ma il podio più prestigioso è quello di Adolfo Consolini con il lancio del disco. I trionfi tricolore non si fermano alle olimpiadi, infatti, nel 1954 Compagnoni e Lacedelli conquistano la vetta del K2, si tratta di una delle imprese italiane più strepitose del dopoguerra. Diventa un fatto di cronaca presente in tutte le testate giornalistiche, e il giornalista Paolo Monelli si esprime in modo molto enfatico nei confronti delle critiche degli stranieri: “gli opinionisti stranieri non ci ritengono tra i più adatti a gesta che richiedono una ... minuziosa preparazione, una resistenza atletica” “per questo l'impresa del k2 rilancia l'immagine dell'Italia nel mondo” ( Dietschy, Pivato, 2016:125).

### **Coppi e Bartali**

In quegli anni il ciclismo italiano vede due attori principali Fausto Coppi e Gino Bartali, che conquistano l'intero palcoscenico del mondo del ciclismo. Grazie a questi due incommensurabili atleti, il Giro d'Italia esce da quell'ombra di inferiorità dettata dal Tour de France. Tra la fine degli anni Quaranta e gli inizi degli anni Cinquanta, il Giro diventa la gara più ambita del ciclismo internazionale, e anche i colossi del Tour soccombono alle vittorie di Coppi e Bartali. Non si tratta più soltanto di agonismo, ma si diffonde la convinzione che le gare ciclistiche permettano di difendere l'orgoglio nazionale, in questo modo, lo sport diventa un mezzo per riscattarsi dalle sconfitte subite durante il conflitto bellico, in un contesto che vede lo scontro tra agonisti di varie nazionalità e i sentimenti e ideali che si portano dietro (Dietschy, Pivato, 2016). È il 1948 e Bartali vince il Tour de France, gli azzurri festeggiano per il trionfo del grande atleta, ma la sua vittoria è resa ancora più importante a causa della coincidenza con l'attentato al leader comunista Togliatti, di conseguenza Bartali riesce inconsapevolmente ad allentare la tensione rivoluzionaria. Il ciclista viene descritto dalla stampa cattolica come “il magnifico atleta cristiano che allontana con i suoi trionfi sportivi la rivoluzione nel nostro paese” ( Dietschy, Pivato, 2016:128). La rivalità tra Coppi e Bartali di quegli anni non si ferma solo all'ambito ciclistico, ma si è sviluppata anche sul fronte politico e sentimentale. Se Bartali viene idolatrato dalla Chiesa, Coppi viene eletto campione delle sinistre, e iniziano a formarsi varie fazioni a sostegno o dell'uno o dell'altro. Inoltre, Coppi si innamora della compagna di Bartali e finiscono per sposarsi in Messico, ma questa unione gli costa cara, in quanto il giornalismo spietato di quel tempo non si astiene dall'accusarli di adulterio. Questo misfatto peserà sulla reputazione di Coppi fino alla sua morte, quando le testate giornalistiche cattoliche non perderanno l'occasione di ricordare il suo tradimento.

### **Eroi**

Nell'immaginario del XX secolo il campione sportivo sostituisce una delle figure principali dell'epoca classica, ovvero l'eroe. Coppi e Bartali sono solo alcuni dei nomi che dominano le testate giornalistiche

sportive; nel mondo del calcio si afferma il Torino, che a causa del tragico incidente aereo del 1949 crea un'importante voragine nello sport e nel cuore degli italiani. Il dolore collettivo dinnanzi a questa faccenda convoglia le emozioni dell'Italia verso il calcio; infatti, negli anni Trenta il calcio non è così popolare come il ciclismo, il quale gode di una folla di spettatori immensa, oltreché di numerosi articoli ad esso dedicati. Oltre alla tragedia del Torino, un altro elemento che causa la perdita di popolarità del ciclismo: il boom economico; con l'aumento della prosperità economica e l'aumentare delle automobili in circolo, si passa dalle due ruote alle quattro ruote. Inoltre, l'invenzione della Graziella, ovvero una bicicletta pieghevole, che si può trasportare anche in macchina trasforma la bicicletta in uno degli status symbol del boom economico. Da questo momento il Giro perde tutta l'enfasi che aveva acquistato ai tempi di Coppi e Bartali e diviene solo più una ricerca del tempo perduto (Dietschy, Pivato, 2016).

### **Il calcio sorpassa il ciclismo**

Il sorpasso del calcio sul ciclismo negli anni Cinquanta coincide tuttavia con un periodo piuttosto buio per il gioco del pallone italiano: la tragedia di Superga del 1949 lascia un vuoto importante nella nazionale italiana, e l'anno successivo che si disputa la Coppa del Mondo di calcio in Brasile, l'Italia esce già alle fasi eliminatorie. Inizia così un periodo segnato da numerosi insuccessi calcistici, dove la nazionale italiana esce quasi subito nella maggior parte dei campionati del mondo degli anni a venire.

Per ridurre la disparità con le altre nazionali di calcio, si dà al via a una nuova pratica, ovvero l'importazione degli oriundi, si tratta di giocatori sudamericani con lontane ascendenze italiane. I dirigenti sportivi non si fermano solo all'acquisto di giocatori stranieri, anche i calciatori meridionali iniziano a fare le loro apparizioni sulla scena calcistica italiana. Si inizia a diffondere l'immagine di un'Italia moderna, e parte di questo merito è proprio dovuto al gioco del pallone. Negli anni Sessanta gli spettatori aumentano, e si verifica un notevole incremento di società calcistiche affiliate alla Federazione italiana giuoco calcio. È considerevole anche la proliferazione di giornali calcistici; a seguire nasce il tifo organizzato e si propagano le prime forme di iconografia divistica, grazie ai fratelli Panini che danno il via alle collezioni di figurine di calciatori (Dietschy, Pivato, 2016).

### **Le Olimpiadi di Roma**

Un anno importante per l'Italia è indubbiamente il 1960, data in cui si disputano le Olimpiadi a Roma, si tratta di un momento decisivo anche per la storia dello sport, in quanto, per la prima volta, prendono parte alle competizioni olimpioniche le nazioni africane. L'olimpiade contribuisce all'aumento del consumo di sport in Italia, sicuramente grazie anche all'accresciuto tenore di vita; il ciclismo e il calcio si dividono i tifosi anche con altre discipline sportive come la pallavolo e la pallacanestro, che iniziano ad attirare folle sempre più

numerose. È un periodo d'oro anche per la Boxe che inizia a conquistare notevoli traguardi e che inaugura il cosiddetto decennio d'oro della Boxe italiana.

Parte dei successi sportivi all'appuntamento romano sono sicuramente dovuti al vantaggio di essere il paese ospitante, ma questo nulla toglie all'estensione sportiva che si verifica a partire dagli anni Cinquanta (Dietschy, Pivato, 2016).

A partire proprio da questi anni il numero di lettori di quotidiani sportivi è assai elevato, tuttavia, l'attività fisica non è ancora così praticata, infatti solo il 2-3% della popolazione italiana pratica sport. Sebbene queste cifre siano poco incoraggianti, la pratica sportiva tende a crescere grazie alle nuove politiche scolastiche. Infatti, all'Olimpiade romana il tripode viene acceso da uno studente per simboleggiare che la ricostruzione dello sport italiano parte dalla scuola. Nel 1950 il ministro della pubblica istruzione promuove i gruppi sportivi scolastici. Il numero di giovani atleti è destinato a crescere grazie alle riforme che prevedono la scuola media unica e l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico, in questo modo masse crescenti di adolescenti si accostano per la prima volta allo sport. Il boom economico che risollewa l'Italia fa scoprire agli italiani la sicurezza del pieno impiego, il piacere delle vacanze, il benessere di un'alimentazione più sana e il consumo dello sport, che diventa uno dei marcatori principali dello sviluppo economico.

Si può constatare dunque, che i successi dell'Olimpiade permettono di lanciare lo sport spettacolo, e di far innamorare gli italiani del consumo e della pratica dell'attività sportiva (Dietschy, Pivato, 2016).

#### 1.4 Anni di piombo e d'oro

Di seguito ci si propone di analizzare come i tumulti del Sessantotto abbiano cambiato l'immagine dello sport tra i giovani, e come durante il boom economico la pratica sportiva abbia riacquisito il favore degli italiani.

#### **Il Sessantotto dello Sport**

Tra il 1968 e il 1970 il gioco del pallone incomincia a riscuotere un certo successo, in particolare nel 1968 la nazionale italiana è di nuovo ai vertici mondiali. In quegli anni la nazionale azzurra vince il campionato europeo e il secondo posto al campionato del mondo, riabilitando così il calcio agli occhi dell'opinione pubblica.

Nel 1968 si svolgono a Città del Messico le Olimpiadi che segnano uno spartiacque tra sport e politica. I giovani della baby boom generation vedono nelle Olimpiadi di quell'anno un'immagine molto potente: Tommie Smith e John Carlos, due velocisti afroamericani, che sollevano il pugno chiuso verso l'alto, in segno di protesta contro il razzismo e a favore del movimento per i diritti civili (Dietschy, Pivato, 2016:169). In quel periodo si verificano alcuni episodi molto gravi di violenza contro persone di colore, tali da suscitare diffidenza e ostilità nei confronti dello sport da parte dei giovani del Sessantotto, anche perché tali avvenimenti interessano proprio degli atleti che si sono coraggiosamente opposti alla sottomissione dei coloni.

Lo psicologo Gherard Vinnai definisce lo sport, e il calcio in particolare come “un veicolo di modelli culturali funzionali al potere e legato alle dinamiche psicologiche dell’aggressività e del narcisismo” (Dietschy, Pivato, 2016:170)

Sono molteplici i sentimenti dei giovani verso lo sport, e tra essi troviamo indubbiamente l’ostilità, la diffidenza e l’indifferenza. In particolare, è l’indifferenza a colpire i giovani studenti, i quali sono talmente impegnati nella rivoluzione e nella propagazione dei loro ideali, da non prestare minimamente attenzione all’attività sportiva, che passa in secondo piano anche nella popolazione adulta. Il 2 ottobre 1968 degli studenti di Città del Messico si riuniscono per manifestare e vengono brutalizzati dai corpi di polizia; questo avvenimento segna un passaggio importante nello sport, perché porta i giovani del Sessantotto a provare una marcata ostilità nei confronti dell’attività sportiva. L’opinionista e attivista Adriano Sofri ben descrive tale situazione riportando le seguenti parole: “La strage getta un’ombra sinistra su tutto lo sport, che i giovani iniziano a considerare una delle cose più sporche del potere” (Dietschy, Pivato, 2016:170).

Il 1976 è una data particolarmente rilevante, poiché grazie alla trasferta della nazionale di tennis in Cile, si verifica quella che si potrebbe definire una saldatura tra il movimento di protesta studentesca e lo sport, infatti, anche i giornali comunisti intravedono la necessità di trattare in modo rivoluzionario tale argomento.

Tornando al 1968, nonostante i tumulti colpiscano le strade italiane, il Giro parte lo stesso e si verifica un solo episodio che ne mette a repentaglio la prosecuzione: degli operai dell’azienda Salamini occupano la strada per protestare contro i licenziamenti messi in atto in quel periodo. Tuttavia, tra il 1967 e il 1969 emerge un problema che costerà la vita a diversi atleti, tra cui il britannico Tom Simpson, si tratta del doping, di cui si inizia a parlare e di cui si iniziano a contare le vittime che cadono sul terreno di gara.

Le proteste del Sessantotto iniziano a pesare anche nel clima calcistico e in altre discipline, tra cui l’alpinismo. Nasce un nuovo movimento che si definisce ecologista e che propone l’alpinismo come una disciplina per scoprire la libertà e la trasgressione, ma si pone anche obiettivi più lodevoli, come la denuncia dello sfruttamento ambientale delle montagne.

### **Edonismo sportivo**

Come già accennato in precedenza, il 1968 è una data importante per l’ambito calcistico, e questo permette lo spostamento dell’interesse dei tifosi dal ciclismo al calcio. Mentre il pallone inizia a farsi strada nel cuore degli italiani, la Boxe italiana conclude nel 1971 il suo decennio d’oro. In questo clima di alternanza di supremazia tra uno sport e l’altro, un nuovo gigante si afferma: lo sci. A partire dagli anni Settanta l’Italia inizia a collezionare diversi successi nelle discipline invernali, fino ad allora dominate dagli scandinavi, e in questi trionfi azzurri emergono i nomi di Zeno Colò e Carlo Senoner. Proprio in questi anni, quindi, si verifica quella che viene definita la “valanga azzurra” (Dietschy, Pivato, 2016:181), ovvero una serie di successi italiani a Olimpiadi, mondiali e Coppa del Mondo, e sempre in questi anni emerge anche lo sci di fondo, che conosce le sue prime vittorie tricolore alle olimpiadi invernali di Grenoble.

Dalla metà degli anni Settanta lo sci diventa una pratica sportiva di massa, questo grazie anche all'aumentato tenore di vita degli italiani, e ai fenomeni imitativi suscitati dalla valanga azzurra. Questo improvviso interesse per lo sport invernale permette all'Italia di dominare il campo della produzione di attrezzatura sportiva legato appunto a tali discipline, e nasce la moda della settimana bianca. I centri montani si trasformano in località di villeggiatura, lo stesso fenomeno avviene per il tennis, che con la vittoria della Coppa Davis inizia a riscuotere un discreto successo, e porta pubblici e privati a investire nella costruzione di campi in terra battuta.

Sempre negli anni Settanta emerge un nuovo nome nell'atletica leggera: Pietro Mennea, che conseguono medaglie olimpiche e mondiali sui 100 e sui 200 metri. È un periodo di trionfo per l'Italia, anche in sport di squadra come il basket, in cui si vince il primo alloro olimpico nel 1980.

Gli anni Ottanta vedono il boom della mania salutista e il physical fitness diventa la nuova cultura del corpo, innescando cambiamenti nella visione dell'attività fisica, che diventa uno strumento per modellare il proprio corpo. L'Italia sta finalmente superando il periodo di miseria che si è trascinato dietro a causa della guerra, e i numeri di italiani che praticano sport oltrepassa il 22% a metà degli anni Ottanta, iniziando a delineare anche una certa partecipazione femminile. Calligaris è la prima atleta a vincere una medaglia olimpica e a stabilire il primato negli 800 metri a stile libero, mentre Sara Simeoni si deve il primato di salto in alto. Gli anni Settanta vedono un nuovo trionfo: la valanga rosa, che conquista una serie di vittorie nello sci alpino grazie alle notevoli atlete italiane.

Si tratta di un periodo che viene definito un secondo miracolo economico, in quanto l'Italia diviene la quinta potenza mondiale (Dietschy, Pivato, 2016).

L'educazione fisica impartita a scuola è caratterizzata dall'aerobica, il body building e le arti marziali, dato che l'attività fisica degli anni Ottanta si basa prettamente su canoni di tipo estetico. Lo sviluppo della cultura sportiva invade anche il giornalismo, che vede la nascita di numerosi quotidiani specializzati, pronti a suggerire nuovi modi di impiegare il tempo libero, e anche il piacere del viaggio viene declinato in un assetto sportivo, che porta i lettori a scoprire le potenzialità del proprio corpo anche in vacanza (Dietschy, Pivato, 2016). L'aumento del tempo libero porta l'Italia alla prima posizione tra i paesi europei per la spesa annua pro capite per lo sport. I poteri pubblici manifestano un consistente interesse nell'investimento nelle attività sportive, a partire da quelle studentesche. In questi anni il trasporto per il calcio inizia a calare a seguito di risultati poco brillanti e un eccessivo costo dei biglietti per lo stadio, in questo modo, anche le altre pratiche sportive si dividono l'interesse degli italiani. Le varie discipline permettono un'estensione dell'attività fisica a fasce sociali sempre più ampie, cosicché il tempo libero diventa una sorta di certificazione di censo influenzato dalla moda.

La pratica sportiva diventa uno stile di vita che influenza persino l'abbigliamento, e in questo momento si assiste allo storico passaggio dalle scarpe da ginnastica alle sneakers, moda lanciata da Michael Jordan in America e ripresa da Luca Cordero in Italia. Viene sancito il connubio tra marchi dello sport e della moda, in occasione della cerimonia di apertura del campionato del mondo di calcio nel 1990, che si detiene proprio in Italia.



A fine degli anni Settanta esplose un nuovo fenomeno: la violenza negli stadi, sembra che gli anni di piombo e il delitto Moro abbiano portato una certa carica di aggressività, che si sposta dalla piazza agli stadi. Il tifo non si limita più soltanto all'esultazione o alla delusione durante le partite, ma sfocia in risse e atti di violenza tra le tribune e fuori.

Il fenomeno del tifo però, non tocca soltanto i quotidiani e gli spettatori, ma inizia a manifestarsi anche nella canzone italiana, che dedica un certo apprezzamento nei confronti dello sport, in particolare per quello che concerne la tradizione melodica e il rock italiano. Sono diverse le canzoni dedicate al calcio, ma non mancano quelle dedicate al ciclismo, e in particolare quella dedicata ad Alfonsina Strada, prima donna a correre gare ciclistiche maschili (Dietschy, Pivato, 2016).

## Capitolo 2

### Storia dello sport in Italia durante la globalizzazione e definizione del concetto di frame

#### Introduzione

Nel seguente capitolo ci si sofferma in particolar modo sulla fase storica più recente caratterizzata dalla globalizzazione, per indagare come questo fenomeno influisca sulla diffusione dello sport, quali nuove pratiche sportive si affermano, quali sono le problematiche che emergono a causa di un maggiore consumo di sport; e quanto si pratica sport in Italia. In un secondo momento il capitolo si concentra sulla tematica del framing nell'analisi della comunicazione. Il concetto di frame è molto importante per comprendere come l'immagine dello sport possa mutare a seconda del periodo storico di riferimento. Tale concetto viene definito in questo capitolo, ma viene applicato concretamente soltanto nei capitoli a seguire, dove l'attenzione si sposta sul ruolo dei mass media e dell'istruzione nella diffusione di particolari frame, che sono in parte dettati dalla politica.

#### 2.1 L'Età della globalizzazione

Dopo la caduta del muro di Berlino e il collasso dell'Unione, sovietica il sistema di riferimento e la specificità dello sport italiano subiscono notevoli cambiamenti, anche a seguito del ruolo che la politica intraprende nei confronti dell'attività sportiva.

#### **Gli anni Novanta**

A partire dagli anni Novanta, i dirigenti del Pci vogliono apportare delle modifiche al partito e trasformarlo in una cosa del tutto diversa. Ne consegue che il Partito democratico della sinistra va in rottura con il marxismo e richiama le esperienze delle correnti liberal degli Stati Uniti. Durante l'undicesimo congresso a Perugia, l'Uisp cambia il proprio acronimo in: Unione Italiana Sport per Tutti.

Mentre la Dc e il Pci cercano di monopolizzare lo sport di massa dopo il 1945, il fascismo continua a propagarsi in alcune discipline, tra cui il rugby, ma anche alcuni calciatori si sentono sensibili alla politica fascista. Si tratta di sport dove il contatto fisico e lo scontro sono aspetti predominanti; quindi, riprendono un po' la concezione di preparazione militare, che il fascismo aveva inculcato. Tuttavia, queste pratiche vengono poi abbandonate verso la fine degli anni Sessanta, con l'avvento dei Sessantottini, che ribaltano la situazione politica e sportiva (Dietschy e Pivato, 2016:165-167). Anche le curve dello stadio si dividono in fazioni politiche, tra chi appoggia la destra e chi la sinistra con tanto di sfoggio di simboli a tali ideologie annessi. A partire dal secondo dopo

guerra il Csi (Centro sportivo italiano, associazione per la promozione dello sport basata sul volontariato) vuole utilizzare lo sport per instaurare dei legami sociali e basa la sua politica su tre concetti: riconoscimento della funzione formativa dello sport, centralità della società sportiva, sostegno al volontariato sportivo.

Verso la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta Berlusconi inizia a investire risorse nella televisione, e in particolare introduce la trasmissione di programmi dedicati al calcio. Si tratta di programmi che creano un contatto diretto con il tifoso, poiché lo coinvolgono, chiedendogli di esprimere la sua opinione sulle partite, le scelte delle strategie e le prestazioni dei giocatori. (Dietschy, Pivato, 2016:216).

### **Globalizzazione a due e quattro ruote**

Un aspetto importante che caratterizza questi anni è stata la globalizzazione delle due e delle quattro ruote. In un primo momento si può dire che la dimensione territoriale delle corse su strada preserva il Giro e le grandi classiche italiane. L'UCI (unione ciclismo internazionale). crea la Coppa del Mondo del ciclismo su strada per costruire una sorta di classifica generale a livello mondiale su tutta la stagione ciclistica. L'UCI è responsabile anche della sostituzione della Coppa del Mondo con il Pro Tour, che serve a fare spazio ai nuovi arrivati nel mondo del ciclismo e diviene dunque una sorta di Champions League della bicicletta. Le Continental sono delle squadre di ciclismo su strada di carattere internazionale, e possono partecipare su invito alle gare organizzate dalla UCI. L'UCI si scontra con gli organizzatori del Giro d'Italia, Tour de France e della Vuelta, perché vuole stabilire quali squadre invitare a tali competizioni; tuttavia, la vittoria è degli organizzatori dei giri, che riescono a mantenere la possibilità di invitare le Continental che desiderano (Dietschy, Pivato, 2016). Le migliori squadre ciclistiche non sono più semplici marchi nazionali, ma diventano dei veri e propri gruppi mondiali; in ambito di produzione di biciclette da corsa, l'Italia continua a mantenere il primato. In questo periodo di globalizzazione si inizia a diffondere anche la passione per sport motoristici, i quali offrono un quadro contrastante dell'adattamento dello sport e delle imprese italiane alla globalizzazione; il declino in certi settori viene compensato dalla resurrezione di altri ad esempio la moto. Utilizzate nella vita quotidiana e meno care dell'automobile, le due ruote sono propedeutiche a tutti gli apprendisti piloti.

Nel mondo delle due ruote si afferma Valentino Rossi che domina la scena italiana per tutta la sua carriera, e a lui si deve parte della popolarità di questa disciplina, che meglio viene descritta dalle parole del giornalista de L'Equipe Michel Turco:

“Valentino Rossi è riuscito a incarnare questa disciplina trasformandola in uno sport assai popolare, in particolare in Italia e Spagna, dove le audience televisive riescono a reggere la concorrenza di discipline come il calcio, il ciclismo o la Formula 1” (M.Turco, Rossi la légende, Paris, Solar poche, 2018, p.11)

Negli sport a motore, l'Italia riesce a preservare il suo gran premio di F1, la sua tappa del campionato del mondo di rally, e altre corse dei campionati Fia (Federation Internationale de l'Automobile); tuttavia, è necessario fronteggiare le trasformazioni dovute alla globalizzazione. La formula 1, per via dell'esposizione

mediatica e dei costi stratosferici, richiede una certa concentrazione di mezzi e risorse attorno alla Ferrari; purtroppo, però, viene a mancare la presenza di un'auto italiana al campionato del mondo di rally e di un campione italiano do Munari.

Sebbene la Ferrari sia la scuderia italiana che ancora oggi domina la scena automobilistica, bisogna sottolineare che anche l'Alfa Romeo partecipa alla Formula 1 degli anni Ottanta, nonostante sia la Ferrari quella a riscuotere il maggior successo. Infatti, la Ferrari conquista: tre titoli mondiali costruttori, due titoli piloti, e un'altra doppietta piloti/costruttori; tuttavia, un periodo buio si abbatte sulla Ferrari a causa del susseguirsi di una serie di incidenti drammatici, e più tardi non sarà più in grado di competere con le McLaren Honda, fino al 1999 dove conquisterà il titolo mondiale. (Dietschy, Pivato, 2016:242-244)

Dopo il ritiro di Schumacher nel 2006, la Ferrari vince ancora un titolo piloti e due titoli costruttori, ma le scuderie come Red Bull, Mercedes e Renault, con i corrispettivi talentuosi piloti relegano la scuderia italiana in una posizione secondaria. Anche se al giorno d'oggi non riscuote lo stesso successo che in passato, la Ferrari rimane il simbolo della Formula 1, grazie all'affetto dei suoi sostenitori presenti in tutto il mondo.

### **I primi grandi problemi dello sport**

Sebbene il mondo dello sport sia apparentemente limpido e pieno di entusiasmo, cela al suo interno delle problematiche assai oscure come il doping, la corruzione e la violenza, che si presentano a partire dall'inizio del XX secolo, ma che esplodono negli anni Novanta.

Il calcio e il ciclismo risultano le discipline più colpite da questi mali. Per quello che concerne il calcio, vengono denunciate diverse frodi, portate avanti dai vari direttori sportivi delle squadre più prestigiose; oltre a questi fenomeni si verificano diversi episodi di indebitamento. Per ovviare a tutte queste difficoltà nasce la Gea World (organo di consulenza internazionale operante nel settore del business dello sport) che si occupa di controllare i contratti di più di 300 giocatori, per controllare le finanze dei singoli club, onde evitare indebitamenti e frodi fiscali. La proliferazione di associazioni di scommesse, porta i giocatori a sabotare la propria squadra per soddisfare le scommesse. Un esempio eclatante si verifica quando il portiere della Cremonese, nel 2010, contamina delle bevande dei compagni con degli ansiolitici, per favorire gli avversari, in modo da assecondare gli scommettitori.

Il doping si aggiunge a questo girone di negatività che affligge lo sport italiano, tanto nel calcio quanto nel ciclismo nascono diversi sospetti verso le esplosioni di prestazioni degli atleti. Zeman, l'allenatore della Roma, inizia a far notare come alcuni giocatori juventini abbiano raggiunto determinati risultati fisici poco tipici del corpo di un calciatore, portando il giudice Guarinello a proporre un'inchiesta. A causa di queste indagini viene messa in discussione anche la serietà professionale del laboratorio di analisi del Coni, accusato di mettere in atto delle pratiche poco limpide nella somministrazione e sostituzione dei campioni di urina (Dietschy, Pivato, 2016: 247-249). Dopo l'accusa di utilizzo di doping alla squadra bianco nera, emerge un altro caso di doping: il caso Pantani.

Sono diverse le incertezze su questo caso, ma lo stesso Pantani in un'intervista rilasciata a Stream parla liberamente dell'utilizzo di doping nel ciclismo.

La terza piaga dello sport italiano è la violenza, che si propaga maggiormente nel calcio. Tra il 1995 e il 2007 sono molteplici gli episodi di aggressioni che causano la morte di tifosi e di membri delle forze dell'ordine. Nel 1989 viene introdotto il Daspo (divieto di accesso alle manifestazioni sportive) per coloro che hanno subito una condanna, nel 2005 viene esteso all'Europa; nonostante queste misure precipitose le forme di violenza all'interno degli stadi continuano a perdurare.

### **Un popolo sportivo?**

Arrivando ai giorni nostri, l'Istat propone nel 2015 un'indagine statistica, che rileva i seguenti dati: il 34,3% della popolazione italiana sopra i tre anni pratica almeno uno sport, mentre il 26,5% pratica attività fisica e il 39,1% è considerato sedentario. Nel 2018 l'Italia si situa tra i primi paesi europei per la percentuale di persone che dichiarano di non praticare mai uno sport (Dietschy, Pivato, 2016: 257). Le differenze tra la popolazione sportiva italiana sono dovute a età, carriera, vita familiare e posizione geografica. La percentuale di persone che praticano sport è maggiore tra laureati adulti e decresce tra coloro che detengono un titolo di studio di più basso. Sono diverse le motivazioni che vengono fornite da chi non pratica sport, tra cui: mancanza di tempo, mancanza di interesse, età. Stanchezza e pigrizia. Tra coloro che beneficiano delle gioie dello sport, le principali ragioni che li spingono a praticarlo sono: passione e piacere, bisogno di mantenersi in forma, di rilassarsi, scaricare lo stress, di migliorare l'aspetto fisico o stare in mezzo alla natura.

Lo sviluppo del sistema della grande distribuzione in Italia ha visto nascere anche le prime catene sportive come Decathlon e Intersport, che nel corso degli anni hanno lottato per ottenere il monopolio. Per quello che concerne le marche italiane in voga negli anni Settanta e Ottanta, come Ellesse, Fila o Sergio Tacchini non sono sparite, ma rinascono sotto forma di streetwear e sportswear, mentre Kappa continua a fornire squadre di serie A e serie B.

Negli anni Dieci del duemila i comuni realizzano il 54% delle spese pubbliche a favore dello sport, lo stato il 27%, le regioni l'11% e le provincie l'8%, ma dopo la crisi del 2008 il budget viene ridimensionato (Dietschy, Pivato, 2016: 258).

Nel nuovo millennio sono le campionesse italiane a dominare la scena sportiva, segno di un cambiamento che è soltanto agli albori. Tre sono le atlete che ispirano le giovani: Valentina Vezzali, una delle migliori schermiatrici di tutti i tempi; Francesca Schiavone, notevole tennista, e infine, Federica Pellegrini celebre nuotatrice. Queste campionesse sono un esempio di forza sia fisica che mentale e di volontà, che difficilmente si può eguagliare, iniziano così a segnare la strada per le atlete che verranno.

In breve, durante la globalizzazione l'Uisp viene rifondata e passa da "Unione Italiana Sport Popolare" a "Unione Italiana Sport Per Tutti" con l'obiettivo di diffondere l'idea di sport come pratica sociale. Il ciclismo

riconquista l'interesse che aveva parzialmente perso dopo il tramonto di Coppi e Bartali, mentre iniziano ad affermarsi sport più adrenalini come la Formula 1 e la Moto GP, che riportano notevoli successi. In mezzo a questi trionfi azzurri, iniziano ad emergere alcune problematiche piuttosto significative, come la violenza negli stadi, il doping e le scommesse, che nel loro insieme compromettono la genuinità dello sport. Nel secolo corrente si può delineare una diminuzione di persone che dichiarano di praticare sport, sebbene gli investimenti pubblici non manchino e ormai, con la diffusione di catene di negozi sportivi, l'abbigliamento sportivo è alla portata di tutti.

## 2.2 Il concetto di frame e l'analisi di framing

Dopo un'attenta analisi della storia dello sport in Italia, per meglio comprendere gli argomenti che verranno trattati nei capitoli a seguire, è necessario definire il concetto di framing.

Il concetto di frame può essere contestualizzato in due ambiti:

- nell'ambito dell'informazione: lo sfondo o il taglio di una notizia che orientano la sua interpretazione;
- nell'ambito della decisione: le modalità con le quali sono presentate le opzioni a disposizione.

L'ambito di cui ci si occuperà nei seguenti capitoli riguarda l'informazione.

Uno degli autori, che maggiormente si è occupato della questione del framing è indubbiamente Goffman, il quale individua due dimensioni del frame: sono sia principi di organizzazione che governano le attività sociali, sia la nostra percezione di esse; si tratta di concetti sia organizzativi, che cognitivi; sia individuali che collettivi. Il framing è il processo cognitivo e organizzativo, di attribuzione di un frame a una situazione sociale; Goffman individua quattro problemi fondamentali legati alle attività di framing:

- ✓ Trasformazioni di frame
- ✓ Controversie
- ✓ Gli errori
- ✓ Le rotture

### *Le trasformazioni di frame e il keying*

Le attività sociali vengono interpretate attraverso una prospettiva fondamentale, ma possono essere rimodellate attraverso una nuova chiave interpretativa che risponde a un frame con logiche diverse. Si tratta di una trasformazione socialmente ammessa e riconosciuta dai partecipanti, come ad esempio il gioco, la finzione, le competizioni e le prove tecniche.

### *Le trasformazioni sociali e le fabrications*

Le trasformazioni di frame è una fabrication quando genera una falsa percezione nei partecipanti, che non riconoscono più correttamente quale sia il codice del frame. Le fabrications si dividono tra benevole e malevole, e ne sono un esempio: lo scherzo, la bugia fin di bene, l'inganno, la menzogna e la falsa percezione.

### *Le controversie di frame*

Possono essere presenti delle controversie tra i partecipanti, che non comprendono correttamente cosa si stia verificando nella situazione sociale e quale sia la corretta definizione della situazione da applicare. Ciò può dipendere da:

Un'ambiguità di frame a livello delle strutture fondamentali della comprensione, come può verificarsi nel caso di un'interruzione improvvisa di una telefonata;

oppure da una disputa di frame, dovuta alle visioni opposte dei partecipanti su una determinata situazione, che comporta la nascita di una disputa;

### *Gli errori di frame*

Un errore nell'interpretare correttamente il frame può provocare comportamenti non orientati correttamente. Ciò provoca l'applicazione di un frame sbagliato, ovvero premesse organizzative che si riveleranno improprie aspettative che andranno deluse;

### *Le rotture di frame*

Nello svolgersi delle situazioni sociali possono intervenire eventi che rendono il frame non più applicabile. Si genera quindi una rottura e il frame perde capacità di guidare gli accadimenti.

Per attuare la frame analysis, Goffman individua tre punti di attenzione:

- le piste o i canali delle attività sociali: si riferisce alle circostanze che presentano agli individui un canale o pista principale, che guida il corso degli eventi e ne indica la linea di azione più appropriata; sono presenti anche dei canali subordinati che possono avere delle implicazioni per la pista principale;
- le laminazioni si riferiscono all'aggiunta di uno strato sull'attività originaria, spesso generate da processi di keying;
- lo status di partecipazione degli attori coinvolti, che organizza il flusso delle attività e orienta gli attori coinvolti, e si può riferire al coinvolgimento emotivo e alle aspettative normative da soddisfare.

Ora che è stato definito il concetto di frame, i suoi problemi e i punti focali per la frame analysis è necessario concentrarsi su come la cultura e la veicolazione dell'informazione siano strettamente connesse.

Uno degli aspetti da tenere in considerazione è il rapporto tra il frame e il potere, in quanto il frame si afferma in funzione del potere di chi lo diffonde.

Uno dei mezzi principali attraverso cui vengono veicolati i frame sono indubbiamente i media, dove i giornalisti e i conduttori televisivi scelgono quali informazioni trattare, quali dettagli ignorare, come enfatizzare la notizia e come raccontare l'accaduto.

Il framing è un processo di esclusione, enfasi e selezione con effetti psico-cognitivi, in quanto attira l'attenzione di alcuni aspetti a discapito di altri del tema in analisi. In questo senso il framing è collegato ai processi di priming (meccanismo di regolazione in base al quale l'elaborazione precedente delle informazioni influenza

l'elaborazione delle informazioni successive) e accessibilità (grado di reperibilità dell'informazione nella memoria).

Le implicazioni sociali e culturali di questi processi, dato che permettono ai media di influenzare la definizione di una situazione e ne suggeriscono l'interpretazione, i frame diagnosticano, valutano e prescrivono.

Il frame può esercitare una certa egemonia, che lo rende dominante e di conseguenza rende naturale la definizione della situazione desiderata dalla élite e delegittima le visioni alternative. Ad esempio, il frame della paura generato dai media d'informazione, che legittima politiche di controllo securitarie, implica spesso la stigmatizzazione di categorie sociali e produce conseguenze politico-elettorali. Il successo del potere c'è quando si pensa che non ci siano alternative alla situazione attuale.

Iyengar ha proposto un'importante distinzione tra frame tematici ed episodici:

I frame episodici riguardano i servizi televisivi che si riferiscono a fatti di cronaca e singoli eventi concreti, concentrandosi sulla vicenda di cronaca e sui protagonisti;

I frame tematici riguardano trasmissioni che trattano un tema di interesse pubblico con un approccio più astratto e generale, orientato alla riflessione, alla valutazione dati, dove viene data maggior centralità al conduttore televisivo.

Iyengar (Light on yoga, 1991) rileva che la tipologia di frame influenza l'attribuzione delle responsabilità dei problemi da parte del pubblico: un frame episodico favorisce attribuzioni di responsabilità individuali, mentre il frame tematico favorisce attribuzioni di responsabilità sociali e politiche. L'autore sottolinea come la televisione sia un media che per le sue caratteristiche tecniche e produttive favorisce sensibilmente i frame episodici: tende a indurre le attribuzioni di responsabilità a vittime o perpetratori individuali, anziché ad ampie forze della società; pertanto, l'impatto politico del framing è in ultima istanza pro-establishment.

Altri due autori che giocano un ruolo importante nell'analisi di frame sono Cappella e Jamieson che distinguono ancora tra:

- framing contenutistico, che rappresenta invece le vicende politiche in funzione del merito delle scelte da compiere e le posizioni politiche sono presentate come un confronto tra programmi alternativi;
- framing strategico è però largamente prevalente nei media, con l'effetto di indurre una valutazione negativa degli attori politici da parte del pubblico, in quanto amplifica la rilevanza della motivazione di affermazione personale.

In conclusione, la definizione del concetto di frame, che, sebbene manifesti delle criticità, permette di attuare la frame analysis del legame tra cultura e informazione. La frame analysis, con la distinzione delle tipologie di frame in base al messaggio che si vuole veicolare, sarà fondamentale nei prossimi capitoli per comprendere come la cultura dello sport sia cambiata in Italia, e come tale cambiamento sia stato influenzato dai mass media.



## Capitolo 3

### Analisi di frame: lo sport in Italia dalla Belle Époque al fascismo

#### Introduzione

Il seguente capitolo si propone di analizzare com'è mutata l'immagine dello sport nel periodo precedente al governo di Mussolini e durante il fascismo, individuando i diversi fattori che contribuiscono a tale cambiamento. Altro caso rilevante è il caso Carnera, che permette di comprendere in che modo il frame dominante sia in grado di agire sull'opinione pubblica, tanto da influenzarne il corso degli eventi. Infine, l'attenzione si sposta sul ruolo delle prime trasmissioni radiofoniche e di come queste abbiano cambiato il modo di vivere lo sport.

#### 3.1 L'immagine dello sport prima di Mussolini

Negli anni Sessanta, nella penisola italiana il panorama sportivo è dominato dall'alpinismo, di cui vengono pubblicate le novità sul bollettino trimestrale del Club alpino. Si tratta di una delle prime forme di diffusione di informazioni in ambito sportivo. Uno degli obiettivi del CAI è quello di promuovere lo studio delle montagne e le escursioni attraverso esse. I primi membri del Club Alpino italiano sono proprio degli alpinisti e naturalisti, la cui visione di montagna non si limita soltanto allo scalare in modo competitivo le vette, ma lascia spazio all'ammirazione della montagna e dei suoi paesaggi. Antonio Stoppani (1863) così si esprime sulla necessità della creazione del CAI: "Il C.A.I. scientifico serve soprattutto a stimolare il saggio alpinista che non sia solo un puro camminatore o un puro escursionista, a vedere, a scoprire quei fenomeni che interessano le Alpi, i problemi connessi, le cause degli stessi fenomeni, e ad amare sempre maggiormente, anche sotto gli aspetti scientifici, i nostri sentieri, le piste, le pareti, le rocce, i pascoli, le foreste, i fiori e gli insetti, ad amarli e a rispettare quanto natura ha creato e va creando e quanto a noi interessa gustare nell'equilibrio continuamente mutante degli elementi che accompagnano un paesaggio alpestre".

Tutti i numeri dei bollettini del CAI che sono stati pubblicati dal 1866 agli inizi del 1900 hanno contribuito alla diffusione di un'immagine positiva dell'alpinismo, permettendo ai camminatori e agli scalatori di avvicinarsi alla montagna in modo responsabile e rispettoso. Si può dire che nasce un nuovo modo di vedere l'alpinismo. Se prima si trattava di uno sport prettamente elitario, adesso si cerca di coinvolgere in modo non competitivo un maggior numero di potenziali camminatori. Questo è un passaggio importante, che si è verificato in modo graduale dato che, in un primo tempo è stato creato il CAI, e solo con la pubblicazione del bollettino trimestrale si inizia a parlare di cambiare la prospettiva della camminata in montagna. Si verifica quindi una trasformazione di frame grazie all'emanazione dei bollettini del CAI, che veicolano un canale principale: le camminate in montagna come passatempo per godere della natura; lasciando spazio a canali secondari: la possibilità di continuare a praticare escursionismo competitivo.

Nel 1888 cambia nuovamente lo scenario sportivo italiano, è il velocipedismo il nuovo sport di punta, che inizia ad affermarsi in maggior misura, tanto da consentire la pubblicazione di alcuni periodici dedicati esclusivamente a questo sport.

Il fiorentino “Cappa e Spada” è il primo ad essere pubblicato, ma per la vera rivoluzione bisogna attendere il 1893, quando il corriere della sera intuisce la crescente importanza dello sport e dà vita al settimanale “il ciclo”. È il 2 Aprile 1896, è la vigilia dei giochi olimpici e a Milano esce “La Gazzetta dello Sport”: si tratta del primo quotidiano sportivo nel senso moderno, ovvero che si occupa di riportare le notizie riguardanti tutti gli sport, ed è il primo in Europa (Dietschy, Pivato, 2016).

I grandi quotidiani provano a rispondere al successo dei giornali sportivi attraverso l’utilizzo di nuovi inserti, come ad esempio “La Stampa Sportiva”. Nonostante sia il ciclismo a dominare il panorama italiano, si inizia a porre attenzione anche al calcio, che riscuote i primi successi. In questo momento i giornali sportivi sono la fonte principale, che consente agli italiani di rimanere costantemente aggiornati sull’andamento dei vari sport in Italia (Dietschy, Pivato, 2016).

### **Lo sport a scuola**

Ci sono stati diversi tentativi fallimentari di introdurre lo sport nell’educazione scolastica. Tra questi si ricorda quello del generale Menabrea, che volle inserire la ginnastica come materia scolastica in epoca preunitaria, ma questa nobile proposta matura soltanto dopo l’unificazione. Con il decreto 13 luglio 1861 n. 97 si dispone l’istituzione di un corso magistrale trimestrale, presso la Reale Società Ginnastica di Torino, finalizzato alla formazione degli insegnanti di ginnastica. Nel 1867, sempre a Torino, viene istituita una scuola normale di ginnastica preparatoria femminile, prima apertura storica in questa direzione. La legge n. 4442 del 7 luglio 1878, voluta da De Sanctis introduce l’insegnamento obbligatorio della ginnastica nelle scuole di ogni ordine e grado. È la prima legge dedicata per intero a questa materia, con otto articoli ben dettagliati. Le leggi successive fanno sempre riferimento ad essa. L’anno successivo nascono nuove scuole magistrali di ginnastica; una conquista che non si spalma in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, per mancanza di palestre, insegnanti, fondi (Ambretti, 2011).

Dieci anni dopo, il Ministro Boselli approva tre nuovi importanti provvedimenti: disciplina lo status dell’insegnante di educazione fisica, equiparato, da un punto di vista economico-giuridico, agli altri insegnanti; ribadisce l’importanza pedagogica della disciplina; la scuola di ginnastica di Roma viene trasformata in “Regia Scuola Normale di Ginnastica educativa”. Nel 1893 il ministro Martini incarica il senatore Todaro di rivedere i programmi e si rinomina l’insegnamento della ginnastica, da allora chiamata “educazione fisica”.

Il sentimento nazionalista, che si sviluppa nel primo ‘900 e culmina con la Prima Guerra Mondiale, coinvolge anche l’educazione fisica, convertita a valori patriottici. Nell’ambito scolastico si registra un importante cambiamento: la legge Daneo-Credaro del 26 dicembre 1909 riforma i programmi scolastici, modificando il percorso formativo degli insegnanti e creando tre Istituti di Magistero per l’abilitazione all’insegnamento

dell'educazione fisica nelle scuole medie maschili e femminili. La vocazione militare si rafforza, soprattutto con lo scoppio della guerra di Libia del 1911, che ripropone la necessità per lo Stato di avere un esercito ben preparato (Ambretti, 2011).

### **Lo studio del frame dello sport prima di Mussolini**

I cambiamenti dell'istituzione scolastica sono molteplici, ma si iniziano a gettare le basi per introdurre l'attività sportiva anche nell'educazione dei giovani. In questa situazione è possibile constatare che si sono verificate delle trasformazioni di frame, in quanto l'educazione fisica, in precedenza, non era oggetto di insegnamento e soltanto grazie alla legge del 1878 viene resa materia obbligatoria; un'altra trasformazione importante è dovuta all'introduzione della possibilità per le donne di praticare ginnastica, grazie all'istituzione di una scuola normale di ginnastica preparatoria femminile. È chiaro che si sta verificando un cambiamento notevole, che mobilita la politica, e che vede nella scuola la possibilità di introdurre un nuovo tipo di insegnamento. Possiamo definire questi cambiamenti delle sovra laminazioni, dato che vengono aggiunti degli strati sull'attività originaria.

Sebbene siano stati molteplici i passi verso l'introduzione della ginnastica nell'istituzione scolastica, è necessario sottolineare che questo processo sia incappato in un errore di frame. Nel 1879 nascono nuove scuole magistrali per l'insegnamento della ginnastica, ma tale conquista non raggiunge gli stessi risultati in modo egualitario in tutta la Penisola; per questa ragione si può dire che si è verificato un errore di frame, ovvero, le premesse organizzative, quindi la possibilità di apprendere l'insegnamento della ginnastica, si rivelano improprie alle aspettative, ovvero la possibilità che l'insegnamento si distribuisca in modo omogeneo in tutta l'Italia, deludendo così le aspettative. Si tratta di un errore politico dovuto alla mancanza di fondi, ma anche alle disparità geografiche che caratterizzano la penisola; tuttavia, tale errore ha creato determinate aspettative, che solo in parte sono state realizzate, contribuendo all'alimentazione della disparità tra Nord e Sud.

È possibile delineare un'ulteriore trasformazione di frame, dato che lo sport viene insegnato a scuola agli inizi del Novecento ha l'obiettivo di produrre dei soldati; quindi, non si tratta più di una disciplina che ha il fine di educare gli studenti allo sport, ma diventa uno strumento per educare alla guerra.

Per riassumere, si può dire che ci sono state delle importanti trasformazioni di frame, sia in ambito mediatico, sia in ambito scolastico, ma è bene tener conto, che i cambiamenti che si sono verificati in entrambi questi contesti sono indirizzati dal frame dominante, che dipende dalla politica.

### 3.2 La propaganda sportiva di Mussolini

L'attività sportiva raggiunge l'apice sotto il fascismo. Infatti, Mussolini mette in atto una vera e propria propaganda sportiva. Nel governo fascista l'editoria sportiva ricopre un ruolo fondamentale, in parte grazie anche all'impulso impresso dal governo sulla pratica dello sport, che diventa uno strumento di propaganda, utile a garantire il consenso. Nel 1924, a Bologna, compare il Corriere dello Sport, che verrà in seguito trasferito a Roma sotto il nome di "Il Littoriale". È il secondo grande giornale sportivo in Italia (Dietschy, Pivato, 2016).

#### **Lo sport a scuola**

Non è una novità che dittature e regimi totalitari da sempre sfruttino l'attività fisica e lo sport per secondi fini, come la preparazione paramilitare e militare e fini propagandistici di tipo ideologico-politico. È proprio quello che accade nella penisola nostrana nel ventennio fascista, quando il regime si appropria dello sport trasformandolo in un veicolo per un consenso di massa. La riforma del 1923 di Gentile affida la preparazione fisica dei giovani in un primo momento all'Opera Nazionale Balilla e in seguito alla Gioventù italiana del Littorio. In questi anni sia la ginnastica che lo sport godono di un'importanza e di un prestigio mai avuti prima, e l'Italia si afferma in diverse discipline a livello mondiale (Ambretti, 2011).

Le pratiche sportive vengono militarizzate e trasmettono valori del regime come: lo spirito nazionalista, l'audacia, l'addestramento paramilitare, l'elevazione morale, la fiducia in sé, alto senso della disciplina e del dovere. Vengono organizzate delle adunate, ovvero delle manifestazioni, parate e saggi ginnici che permettono di esibire i livelli di preparazione raggiunti. Gli strumenti per la formazione dell'italiano nuovo sono diversi, si tratta di marce, esercitazioni e disciplina. L'O.N.B. ha il compito di formare fisicamente e psicologicamente i fascisti di domani. Infatti, la maggior parte dei bambini italiani viene iscritta all'O.N.B., e nel 1938 l'O.N.B. già trasformata in G.I.L. passa sotto le dipendenze del Partito (Ambretti, 2011).

I giovani maschi italiani vengono addestrati a superare prove di coraggio, resistenza alla fatica e prove di lotta. Viene insegnato loro il senso della disciplina e dell'obbedienza, proprio secondo il motto fascista "credere, obbedire, combattere". La preparazione avviene già durante l'infanzia, infatti i bambini imparano le manovre militari, la marcia e l'uso del fucile. La formula fascista viene realizzata completamente nel 1934 con l'emanazione di una legge che introduce la pratica e la cultura militare nella scuola; tutti i giovani fascisti possiedono il libro "Libro e moschetto fascista perfetto" (Ambretti, 2011).

La preparazione delle ragazze invece è ben diversa, il regime si aspetta dalle giovani italiane che diventino mogli e madri prolifiche. In questo periodo il fine ultimo del matrimonio è la generazione di quanti più figli maschi possibile, per fornire l'esercito italiano. L'educazione fisica delle giovani prevede delle esercitazioni per migliorare l'armonia dei movimenti e la flessuosità, per poter essere attraenti e desiderabili, e di conseguenza sposarsi nel più breve tempo possibile, per diventare così mogli robuste, sane e prolifiche.

Negli ultimi anni del regime si diventa figli della lupa, ovvero fascisti veri e propri. Ogni fascista possiede la sua divisa, partecipa alle adunate, e prende parte al sabato fascista caratterizzato da manifestazioni del partito, in cui uno dei campi di maggior impegno per il partito riguarda proprio i saggi ginnici. Uno degli elementi che segna la fascistizzazione dell'Italia è la presa di controllo da parte di Mussolini della stampa, che diventa una forza del regime. Infatti, il regime assume che tutta la stampa italiana debba essere fascista e debba sentirsi fiera e compatta sotto le insegne del Littorio (Ambretti, 2011).

Nel maggio del 1937 il ministero della Propaganda assume la nuova denominazione di Ministero per la Cultura Popolare, per cui si vuole sottolineare una nuova attenzione e un impegno, che non è più riservato solo agli intellettuali, ma è rivolto alle masse per una vera rivoluzione. Mussolini attira a sé nuovi settori della cultura e dell'intrattenimento per costruire una nuova nazione con un'identità inedita.

### **Il ruolo del calcio e delle Olimpiadi**

In questo ventennio il calcio inizia a godere di una certa attenzione da parte del regime e degli italiani. Nel saggio "Calcio e fascismo" di Simon Martin (2006) viene analizzato come il calcio passi dall'essere un semplice passatempo a uno strumento per la costruzione dell'identità nazionale fiera e orgogliosa. Il Duce sostiene che la natura del calcio lo rende capace di esaltare il popolo e unificarlo, riuscendo a raggiungere persone appartenenti a differenti classi sociali. Si tratta di un processo complesso che inizia con la costruzione del consenso ed è reso possibile dagli interventi in tutti quei settori che garantiscono il controllo dell'individuo. Si tratta di uno sport di squadra con regole e tattiche precise, ma è anche uno sport volgare, e attira tifosi e partecipanti da tutta la penisola. Questo consente al regime di poter dominare in tutto e per tutto la vita degli italiani. Il calcio non è solo un'attività ricreativa sana, ma viene visto dal regime come l'occasione per mobilitare milioni di persone e convogliare le passioni di generazioni, organizzandole e educandole ai valori della gerarchia. I giocatori che vengono scelti sono coloro che meglio personificano i valori della dittatura. Infatti l'atleta sul campo è metafora del soldato in battaglia, per questo i calciatori sono degli esemplari poiché mostrano una certa prestanza fisica e sono funzionali a un gruppo (Martin, 2006).

La politica del consenso consegue il culmine del suo successo con le olimpiadi. Nei Giochi olimpici del 1928 gli italiani sono costretti a utilizzare il saluto romano, e la propaganda fascista mostra le immagini degli atleti sul podio con il braccio alzato; nel 1932 i Giochi olimpici ottengono una grande eco da parte dei mass media che ne diffondono le notizie nei cinema e nella stampa; qui gli atleti italiani vengono posti sul piedistallo e vengono considerati come patrimonio della nazione. I Mondiali del 1934 mostrano il progresso italiano nel gioco del calcio e nella politica, in quanto il gioco del pallone funge da specchio della meticolosa organizzazione della competizione, sinonimo di uno stato efficiente. Oltre al calcio, anche il ciclismo e la boxe riportano diversi successi durante l'epoca fascista, sebbene sia il gioco del pallone a primeggiare tra le preferenze di Mussolini (Ambretti, 2011).

### **Analisi di frame**

Innanzitutto, come già anticipato, c'è stata una trasformazione di frame nel momento in cui la ginnastica è diventata una materia obbligatoria nell'istituzione scolastica. Tale cambiamento innesca un'altra trasformazione poiché la ginnastica non serve più a impartire un'educazione fisica con obiettivo di migliorare la salute e promuovere lo sport, ma serve a produrre soldati pronti a difendere la patria. Inoltre, per meglio inculcare tali principi, la preparazione militare inizia a partire dall'infanzia, dove i bambini non imparano più a giocare con i loro coetanei, ma apprendono come marciare e imbracciare i fucili. Nonostante lo sport sia imposto, e la sua utilità è resa ben chiara dagli ideali fascisti, rimane la possibilità di dedicarsi all'attività agonistica. Anche in questo caso però, il fine ultimo della preparazione atletica agonistica è quello di mostrare al mondo l'immagine di una patria trionfante, organizzata e forte, l'immagine di una patria nuova, che si è costruita un'identità inattaccabile. Pertanto, è avvenuta una trasformazione di frame, dato che lo sport non è più considerato un'attività ricreativa, bensì un dovere, che per i giovani italiani ha come fine ultimo la preparazione militare, mentre per gli atleti la diffusione di un'immagine nuova dell'Italia. Sebbene in precedenza si è parlato della possibilità di introdurre la ginnastica anche nella preparazione femminile, è possibile constatare che il regime abbia contribuito alla rottura di questo frame. La ginnastica antecedente al fascismo permetteva di forgiare delle atlete, quella invece prevista dal fascismo preferisce formare delle madri e delle mogli, che siano al servizio dello Stato e che diano vita a forti soldati. Si parla di rottura di frame, perché quello precedente, ovvero la possibilità di praticare sport e diventare delle atlete, non è più applicabile, in quanto l'unico compito a cui sono preparate le italiane è quello affrontare il ruolo di madri.

Il fascismo è un esempio lampante di come il frame della cultura dominante sia in grado di influenzare i vari aspetti della vita dei cittadini. Infatti, il Duce prende il monopolio di tutte le forme di comunicazione

impedendo di far veicolare informazioni che non siano di stampo fascista. Per questo, si può parlare di rottura di frame, dato che la libertà di stampa e di parola non è più un frame applicabile. Per quello che concerne l'attività sportiva e le battaglie al fronte, i giornali sono costretti a riportare solo informazioni positive che riguardano vittorie, in entrambi i campi, in modo da non demotivare gli italiani e non compromettere l'immagine positiva che si sono creati della nazione.

In altre parole, si sono verificate delle trasformazioni di frame perché lo sport non è più un'attività ludica, bensì un dovere imposto dalla nazione. Se prima l'educazione era perlopiù intellettuale, con il fascismo diventa prettamente fisica, con l'obiettivo di sfornare atleti e militari tra gli uomini, e giovani virtuose pronte a dar alla luce numerosi figli tra le donne. Le rotture di frame principali si veicolano nell'ambito della preparazione atletica femminile e nell'ambito della stampa, o più in generale nella diffusione di informazioni, oltre che nel passaggio agli sportivi-soldati. Il fascismo si appropria di tutti i mezzi di comunicazione di massa, in modo da poter fornire un unico canale, ovvero l'immagine di un'Italia trionfante e organizzata sotto tutti i punti di vista; in questo modo si aggiungono delle laminazioni, perché vengono creati dei nuovi frame in ambito sportivo, educativo, politico e identitari.

### 3.3 Il caso Carnera

Durante l'epoca fascista non è insolito trovare grandi atleti o star del cinema a supporto della dittatura. Infatti, coloro che vengono reputati fisicamente prestanti, o che possono rappresentare al meglio la presunta superiorità della razza italica e della grandezza del fascismo, vengono strumentalizzati per contribuire alla creazione di una sorta di fabbrica del consenso. Uno dei grandi nomi dello sport che si presta alla propaganda fascista è proprio quello di Primo Carnera, un uomo di oltre due metri di altezza e 120 kg di peso, il modello ideale per ispirare i giovani italiani. Sono diversi i soprannomi che vengono attribuiti a questo grande sportivo, tra cui "l'Alpe che cammina" coniato dallo stesso Mussolini, volto a sottolineare la prosperità della sua forma fisica. Sebbene ad oggi sembra scontato il contributo del pugile alla propaganda fascista, all'epoca invece si trattava di un tentativo velato di inculcare nel popolo i valori fondamentali alla base del fascismo. Infatti, una buona propaganda diventa efficace nel momento in cui non è lampante. Non ci sono evidenze che attestino un'adesione incondizionata di Carnera agli ideali fascisti, tuttavia, il motivo del suo supporto è da ricercare nell'orgoglio dell'atleta stesso. Il pugile è un "figlio del popolo", un uomo comune, che non possiede grandi ricchezze, ma che riesce ad ottenere un riconoscimento per il suo impegno dal Duce in persona (Dietschy, Pivato, 2016).

Primo Carnera è l'unico italiano ad aver conquistato il titolo di campione mondiale dei pesi massimi; è stato proprio lui a sconfiggere Jack Sharkley, e così ha dato il via a una carriera piena di gloria e successi. Per la sua prestanza fisica e la sua capacità di fronteggiare l'avversario Carnera incarna uno dei modelli ideali per il regime, tanto che Mussolini lo fa affacciare dal balcone di Piazza Venezia. Per tale occasione l'atleta indossa l'uniforme della milizia fascista, e viene arruolato, per ragioni di propaganda, come milite della 55esima Legione Alpina Friulana. Il Minculpop (Ministero della cultura popolare) lo rende un modello ideale, da ammirare, idolatrare e imitare. La sua grandezza deve essere nota a tutti, tanto che la stampa è costretta a pubblicare solo i successi di Carnera, per fornire agli italiani un'immagine di un campione invincibile. In questa occasione viene manifestata una certa vicinanza dell'atleta agli ideali fascisti. La propaganda politica si concentra sia sull'esaltazione della grande forma fisica dell'atleta, nettamente superiore agli standard dell'epoca, ma anche sulla sua bontà d'animo, per esprimere la sua grandezza sotto diversi punti di vista.

Il giornalista e scrittore Sergio Vicini si propone di analizzare personalmente il legame, che si instaura tra il pugile friulano e il regime, ricavando informazioni dai documenti originali dell'archivio del Duce. Il fatto di utilizzare dei personaggi pubblici come strumento di propaganda è un'arma a doppio taglio. Infatti, se si può delineare un parallelismo tra le vittorie di Carnera sul ring e quelle di Mussolini in politica, può risultare controproducente una non piena adesione agli ideali fascisti. Per ovviare a ciò, il regime si occupa di raccogliere tutti quegli elementi che possono screditare la figura dell'eroe in questione, da utilizzare come ricatto nel momento opportuno. Nel caso di Carnera, ad esempio, viene utilizzata come possibile minaccia la sua presunta omosessualità e la sua possibile relazione con il principe Umberto (Rizzo, 2008).

Sebbene per ora si è parlato di come l'immagine del pugile sia stata ostentata in tutti i modi possibili, è necessario analizzare anche come tale immagine è stata compromessa al primo insuccesso del grande atleta.

Il 14 giugno 1934 Carnera viene battuto da Max Baer. Questa sconfitta costa cara al pugile, e diventa la causa della sua scomparsa dai giornali. Fin tanto che il campione riporta vittorie su vittorie, Mussolini non esita a dedicargli attenzioni e articoli di giornale, tuttavia, alla prima sconfitta, il Duce proibisce la pubblicazione dell'immagine del pugile sconfitto. La stampa riceve degli ordini chiari, non può mostrare il celebre campione a terra, sarebbe controproducente per l'identità nazionale. Questo cambiamento evidenzia la velocità con cui il regime è in grado di mettere e togliere dal piedistallo le figure di cui si avvale per la sua stessa propaganda politica (Dietschy, Pivato, 2016).

Il caso di Carnera porta a riflettere sul grado di influenza esercitato dal regime fascista, e su come le persone che ne fanno parte, o che lo supportano, possano passare tanto rapidamente dall'essere dei modelli a cui



ispirarsi al diventare ombre di un successo passato. Anche in questa situazione è evidente come il Duce voglia proporre degli ideali di forza, invincibilità e disciplina, e non tollera che nella costruzione di tali valori si possa incappare in una sconfitta.

### **Lo studio del frame nel caso Carnera**

Si può constatare come ci sia stata una trasformazione nell'utilizzo dell'immagine di Primo Carnera. In un primo tempo il boxeur guadagna le copertine di diversi giornali, ma al momento della sconfitta esce silenziosamente di scena, dato che la stampa è costretta a non mostrare le immagini del campione a terra. Per la diffusione dei contenuti riguardanti le conquiste sportive sono preferibili dei frame strategici, che si concentrano sull'episodio e sul protagonista, in modo da indurre la popolazione ad avvertire una certa compartecipazione responsabile in relazione a dei successi personali. Infatti, l'esposizione a contenuti riguardanti successi in ambito sportivo, politico o militare permettono agli italiani di sentirsi responsabili nella costruzione dell'identità della nazione, poiché ci si sente in dovere di misurarsi con i compaesani che ottengono ciò per cui lavorano duramente.

Nella politica fascista si può parlare di frame della paura, che legittima politiche di controllo securitarie. I giornali stessi sono posti sotto il controllo fascista, e ne consegue la pubblicazione solo di notizie congeniali al governo. La mancata ribellione da parte dei giornalisti sottolinea il successo del frame della paura: nessuno si oppone, perché non sembrano possibili alternative. Probabilmente, parte dell'adesione di Carnera alla propaganda fascista è dovuta al timore di essere spodestato dalla scena sportiva italiana, fatto che poi si è verificato non appena ce n'è stata occasione.

In breve, ancora una volta il fascismo ha contribuito a delle trasformazioni di frame, ponendo in rilievo un atleta vincente e allontanandolo dai riflettori quando non risulta più conveniente. Inoltre, il caso di Carnera mette in risalto proprio come il frame della paura si diffonda durante il fascismo, e quali sono le strategie che ne permettono la creazione, la propagazione e il mantenimento.

### **3.4 Le prime trasmissioni radiofoniche**

La radio viene inventata nel 1895 dall'italiano Guglielmo Marconi, ma la comunicazione radiofonica raggiunge solo i 2 km. Bisogna aspettare il 1898 per aumentare le distanze fino a circa 100 km, mentre nel 1902 si verifica la prima trasmissione oltre oceano. Se agli inizi si trattava di un mezzo per la comunicazione di messaggi a uno o più interlocutori, diventa in breve tempo un mezzo per la comunicazione alle masse. Dagli anni Venti inizia ad essere utilizzata come uno strumento per la comunicazione politica, soprattutto dai regimi

autoritari che vedono le potenzialità di questo nuovo strumento di propaganda (Ferretti, Broccoli, Scaramucci, 1997).

### **Un sintetico richiamo alla storia della radio**

Dopo la Prima guerra mondiale la radio viene utilizzata per la diffusione circolare, ovvero la trasmissione di programmi sonori da parte di apposite stazioni emittenti, ascoltabili tramite appositi parecchi riceventi. Il primo servizio regolare di trasmissioni prende il via nel 1920 nel Regno Unito e a seguire negli Stati Uniti. Il nuovo mezzo rivoluziona le comunicazioni di massa, poiché rende possibile raggiungere il pubblico di qualsiasi località e in tempo reale. Parte del contributo dell'ascesa della società di massa è dovuto proprio alla radio, che fa sì che tutta la popolazione conosca gli eventi nazionali e partecipi alla vita. Ogni nazione emana leggi specifiche per la radio: gli Stati Uniti lasciano la libertà di trasmissione, mentre l'Italia impone il monopolio (Ferretti, Broccoli, Scaramucci, 1997).

L'ascesa della radio in Italia coincide proprio con gli anni del regime fascista. Mussolini comprende immediatamente le potenzialità di uno strumento di tale portata, di fatti ne promuove la diffusione sull'intero territorio nazionale. Nel 1924 l'Unione radiofonica italiana viene fondata, e qualche anno più tardi diventa Ente italiano audizioni radiofoniche (Eiar), progenitore della Rai. La radio diventa uno degli strumenti privilegiati dal regime, tanto che, quando il Duce deve fare un discorso, la popolazione italiana viene radunata in massa nelle piazze e messa all'ascolto (Monteleone, 1992).

### **Nicolò Carosio**

Una delle voci più amate dagli ascoltatori della cronaca sportiva è quella di Nicolò Carosio, che si appassiona alla radiocronaca sportiva. È il maggio del 1932 e il leggendario radiocronista porta nelle case degli italiani per la prima volta il racconto di una partita di calcio. Si tratta di una prova generale sotto il controllo dell'Eiar, ma è solo l'inizio di una nuova era. A metà del ventennio fascista nasce dunque la radiocronaca sportiva. Carosio propone un nuovo modo di vivere lo sport e con la sua formula magica: "Amici italiani in ascolto, qui è Nicolò Carosio che vi parla e vi saluta" è in grado di mettere sull'attenti gli italiani, che ormai riconoscono in lui la voce del calcio (Dietschy, Pivato, 2016).

È il primo ad intuire la possibilità di creare immagini con le parole. La sua carriera di radiocronista dura quarant'anni, quindi si estende ben oltre il periodo del fascismo. Sebbene lo si ricorda per aver inventato la professione del radiocronista, è anche noto per la telecronaca, in cui però non ha riscosso lo stesso successo

della radio. Il modo di raccontare l'evento, in questo caso una partita di calcio, dipende dal mass media utilizzato. Nella radiocronaca l'assenza dell'immagine porta il cronista a dover fungere da occhio per l'ascoltatore, quindi ci si aspetta una descrizione piuttosto articolata. In Italia la radio non ammette silenzi: il professionista deve essere in grado di parlare continuamente per evitare in ogni modo dei periodi di mutismo (Bonucchi, 2022).

Con l'avvento della telecronaca si riesce ad ovviare il problema dei silenzi durante la narrazione: perciò il cronista è meno presente e ridondante e l'immagine sostituisce in parte la voce tanto amata dagli italiani. Ciononostante, rimane molto spazio per la spettacolarizzazione del racconto, che ammette uno stile particolarmente enfatico (Ungarelli, 1993).

Lo stile di Carosio ha indubbiamente segnato la storia. La sua carriera debutta in pieno fascismo, e l'italianizzazione non risparmia la radiocronaca sportiva, impossibilitando il cronista a riportare termini inglesi. Quello che fa innamorare gli italiani della voce di Carosio è l'enfasi che pone nel racconto dei match, quasi come se lui stesso stesse partecipando alla partita. La sua celebre carriera termina a causa di un presunto episodio di razzismo, che ha indignato la scena pubblica (Bonucchi, 2022).

La radio, quindi, si mostra subito per quello che è: uno strumento importante, che lasciato nelle mani di chi detiene il potere può dar vita a forme di propaganda evidenti e velate. Come già detto in precedenza, lo sport è uno degli strumenti utilizzati dal fascismo per raggiungere il consenso, e quale modo migliore di promuovere la passione per lo sport se non attraverso l'utilizzo della radio? È evidente come tale mezzo sia in grado di influenzare l'opinione pubblica e di contribuire all'affermazione della società di massa.

### **Lo studio del frame delle trasmissioni radiofoniche**

La radio è un mezzo di comunicazione che introduce una trasformazione di frame piuttosto rilevante, perché offre la possibilità di immaginare lo svolgimento della partita. In pratica la radio è una via di mezzo tra il giornalismo sportivo, che scrive della cronaca sportiva senza enfasi, e la televisione che trasmette semplicemente l'evento accompagnandolo con qualche commento. La voce di Carosio trasforma il frame introducendo la possibilità di ascoltare in diretta l'andamento della partita, ma quello che più colpisce gli italiani è lo stile di Carosio, ricco di passione e sentimento. Prima del fascismo la radio non godeva dello stesso successo che acquisisce soltanto grazie al regime, tuttavia, il monopolio del fascismo sulla radio costa cara agli italiani, che perdono la libertà di espressione, una libertà che riacquisteranno soltanto con la fine della dittatura. Inoltre, il canale principale di veicolazione delle informazioni riguarda sempre e soltanto le qualità

del regime e le vittorie degli atleti azzurri, non vengono lasciati spazi a canali secondari che possono dissentire con tali concettualizzazioni.

In sintesi, la nascita della radio ha portato dei notevoli cambiamenti sia nella politica, che nel mondo dello sport. Tuttavia, il regime si appresta a imporre il suo controllo anche su questo mezzo di comunicazione e a ottenerne il monopolio. Si verificano diverse trasformazioni di frame nel modo di vivere lo sport, ma si incorre anche nella limitazione di alcune libertà fondamentali, come quella di espressione.

In conclusione, tale capitolo si è proposto di analizzare in ordine cronologico il cambiamento di frame dello sport prima e durante il governo fascista. Ciò che è emerso sottolinea la pervasività del regime in tutte le sue forme, e come lo sport sia stato strumentalizzato per accrescere il controllo sulla vita pubblica e privata degli italiani. Le trasformazioni e le rotture di frame sono state considerevoli, anche se in alcuni casi hanno portato degli esiti positivi.

## Capitolo 4

### Analisi di frame dalla caduta del fascismo all'epoca contemporanea

#### Introduzione

Il seguente capitolo si propone di analizzare come sia mutata l'immagine dello sport in Italia nel periodo che succede al fascismo. Uno dei punti di interesse è il ruolo della televisione e del giornalismo sportivo, e infine, focale sarà l'analisi del potenziale dei nuovi mass media.

#### 4.1 L'immagine dello sport nell'immediato dopo guerra

La situazione in cui si ritrova l'Italia del Secondo dopoguerra è critica sotto diversi punti di vista: economico, politico, sociale e industriale. Il governo che guida il Paese in questi anni rende possibile la ricostruzione fisica ed economica di un'Italia in ginocchio. Tale rinascita è possibile grazie anche ad alcuni campioni dello sport, che forniscono un notevole contributo per il sostegno morale della popolazione. Lo sport è finalmente libero dalle costrizioni del regime ed esce dagli schemi della rigida organizzazione para-militare.

Dal 1945 al 1950 tutte le istituzioni politiche dedicate allo sport, a partire dal CONI, non vengono smantellate per volere del Presidente del Consiglio De Gasperi. Al termine delle ostilità gli statuti degli organismi sportivi risultano obsoleti e non adatti alla politica del momento; è necessario revisionare le istituzioni, mentre lo sport di competizione deve continuare il suo percorso con i propri campioni. Tornano a gareggiare coloro che partecipavano alle competizioni sportive prima e durante la guerra. Ne sono un esempio Bartali e Coppi nell'ambito del ciclismo, Nuvolari per l'automobilismo e il Grande Torino per il calcio. Si tratta di personaggi che sono rimasti nel cuore degli italiani anche durante la guerra, poiché sono riusciti a mantenere la distinzione tra la strumentalizzazione dello sport a fini propagandistici e il reale campione. Sono simbolo di una rinascita, che vede grandi atleti e mezzi mediocri, ma così tanta passione da riuscire a coinvolgere il pubblico italiano (Dietschy, Pivato, 2016).

Diversi sono gli sportivi che si lasciano alle spalle un passato burrascoso, ad esempio, alcuni calciatori si sono messi al sicuro in squadre aziendali, come quella della Fiat durante il conflitto bellico. Fausto Coppi invece ha dovuto scontare la prigionia in Africa, mentre Bartali grazie alla sua passione per il ciclismo e il suo buon animo ha salvato diversi ebrei portando ogni giorno, da Assisi a Firenze, dei documenti per consentirne la fuga.

Questi campioni sono stati toccati personalmente dalla guerra, e finalmente con la Liberazione possono tornare allo scoperto con le loro imprese e regalare al pubblico quell'interesse e quell'entusiasmo ormai perduti, che permettono di allontanare provvisoriamente le preoccupazioni di un futuro incerto. Nel secondo dopo-guerra la radio continua ad essere una delle fonti principali di informazioni, e le parole dei cronisti possiedono una

sorta di valenza magica, che attira l'interesse di tutti gli appassionati dello sport. Rimane l'usanza di incontrarsi in piazza per ascoltare le notizie, ma non è più un obbligo del regime, è un nuovo modo di condividere la passione per lo sport, è un nuovo modo per riavvicinare i cuori degli italiani.

Come già accennato in precedenza, una delle voci più amate ed enfatiche è quella di Carosio, che continua la sua carriera anche dopo la caduta del regime. A lui si aggiunge Mario Ferretti, e insieme fanno sognare gli ascoltatori. Quello che avvicina i comuni cittadini agli atleti è proprio la condivisione di uno stesso passato, un passato buio e burrascoso, che ha lasciato ferite da lenire. I campioni italiani giocano un ruolo fondamentale nella costruzione di un'immagine positiva della nazione all'estero, dato che la guerra ha portato le altre nazioni a vedere l'Italia con una certa diffidenza. Perciò, gli atleti azzurri sono capaci di grandi imprese a livello internazionale, si presentano come scampati alla guerra, e nonostante siano dei grandi avversari sportivi, nel giro di poco tornano a farsi apprezzare (Monteleone 1992).

Ogni campione sportivo di questi anni sceglie una fazione da rappresentare, ad esempio Coppi sceglie la sinistra, mentre Bartali predilige una posizione cattolica, e questo causa ripercussioni anche sulle elezioni del 1948, che vedono i cittadini divisi in due correnti. Nello stesso anno delle elezioni si verifica un attentato a Palmiro Togliatti, segretario del PCI, che porta all'Italia un forte stato di tensione politica, in parte smorzata da Bartali grazie alla sua vittoria al Tour de France, che viene accolta con grande festa. I due ciclisti, etemi rivali, riescono però anche a insegnare degli importanti valori, come la stima e il rispetto reciproco, quando al Tour del 1952 uno cede la borraccia all'altro, segno della capacità di andare oltre le rivalità personali (Dietschy, Pivato, 2016).

Nuvolari è un altro grande atleta che riesce a promuovere i valori umani durante le corse automobilistiche. È uno sportivo corretto e leale, ma soprattutto determinato, porta al termine diverse corse con l'auto distrutta, mostrandosi fiero e intrepido. Le sue vittorie contribuiscono a risollevarlo il morale degli italiani in un periodo di ricostruzione. Anche il Grande Torino ha contribuito a regalare gioie agli italiani riportando diverse vittorie sul campo; è stata una squadra esemplare sia nel modo di giocare a pallone, sia nei valori che ha trasmesso all'intera popolazione italiana, che è rimasta affranta dopo il tragico incidente aereo avvenuto a Superga (Dietschy, Pivato, 2016).

### **Lo sport a scuola**

Anche l'ambito scolastico e l'educazione fisica sono coinvolti nelle tragiche vicende del regime e della caduta della dittatura. Diverse scuole e edifici sportivi sono stati occupati a lungo dalle truppe alleate; numerosi sono anche gli insegnanti di educazione fisica processati, poiché ritenuti in parte responsabili dell'affermazione del regime e delle sue ideologie.

Nonostante il clima sia incerto e poco promettente, si cerca di far ripartire il CONI, una delle istituzioni che maggiormente ha risentito del peso del regime. Onesti (Commissario straordinario del CONI inizia immediatamente a studiare quali sono i principali problemi che coinvolgono l'educazione fisica nelle scuole e li pone al primo posto nella lista delle urgenze. Il compito del CONI dev'essere quello di rendere lo sport

accessibile a tutti, a partire dalle scuole. Quello che Onesti si aspetta dalla nuova educazione fisica è che diventi parte integrante del processo educativo e ripari gli errori commessi dal fascismo. L'obiettivo della ginnastica è quello di fornire un'immagine sana dello sport, che permetta di sviluppare qualità pratiche; perciò, i ragazzi devono dedicare parte del loro tempo alla preparazione atletica, con la possibilità di scegliere le attività che più si addicono alle loro attitudini (AA.VV, 1983).

Tra il 1949 e il 1950 viene fondata la MPI-CONI (Ministero pubblica istruzione – Comitato olimpico nazionale italiano) per comprendere come introdurre al meglio lo sport in ambito scolastico. Vengono emanate due circolari ministeriali che assumono un ruolo fondamentale in questo processo: la prima definisce il ruolo degli insegnanti di educazione fisica, mentre con la seconda vengono stabilite le regole per lo svolgimento dell'attività sportiva a scuola. Lo sport assume il ruolo di attività integrativa dell'insegnamento di educazione fisica. Il nuovo indirizzo si applica a partire dall'atletica leggera. Quello che ci si aspetta da tali modificazioni è che lo sport diventi una scuola, e la scuola comprenda lo sport.

Dopo queste due circolari, nel 1951 il CONI provvede alla costruzione di impianti sportivi a suo carico, da mettere a disposizione delle scuole di ogni capoluogo di provincia su terreno comunale. Zauli (dirigente sportivo italiano) propone la fondazione del giornale sportivo "Italia Sportiva", che porta come sottotitolo "Quindicinale di sport studentesco", un giornale con l'obiettivo di mettere in risalto personaggi di spicco nell'educazione fisica praticata a scuola (D'Elia, 2019).

Molte sono le conseguenze di questi cambiamenti, tra cui quelle per le ragazze, che vedono finalmente la possibilità di avvicinarsi concretamente allo sport, dato che la cultura tradizionalista italiana e la politica fascista spesso le ha limitate sotto questo punto di vista. Anche per i ragazzi del sud, fino ad allora in svantaggio, hanno finalmente l'occasione per affermarsi in ambito sportivo. Nonostante le nuove istituzioni permettano un avanzamento nell'introduzione dello sport in ambito scolastico, i vecchi fautori del regime non perdono tempo e cercano di restringere il più possibile i progressi ottenuti dal MPI-CONI. Infatti, cercano il più possibile di riportare lo sport agli ideali fascisti e si oppongono alle nuove proposte del MPI-CONI. (CONI, 2008).

### **Analisi di frame**

Sono molteplici i cambiamenti che si sono verificati a partire dalla caduta del regime; perciò, il frame ha subito diverse trasformazioni. Innanzitutto, lo sport del secondo dopo guerra è uno sport più libero, che non deve subire le pressioni militari di un governo autoritario; quindi, si può cogliere in questo senso la prima trasformazione di frame. Anche il ruolo dei campioni italiani subisce una trasformazione: sotto Mussolini il loro compito era quello di rappresentare l'Italia all'estero e motivare gli italiani a impegnarsi nei loro doveri; con la caduta del regime e una crisi che ha interessato l'economia, la politica e l'ambito sociale, i miti dello sport contribuiscono ad allontanare le tensioni e le negatività che affliggono la popolazione italiana. Una rottura di frame si verifica a livello scolastico, poiché l'educazione fisica non è più intesa come preparazione militare, bensì come attività sportiva volta a coinvolgere tutti gli studenti e migliorarne la salute e le qualità

pratiche. È una rottura di frame molto positiva, perché permette di avvicinare molti giovani allo sport. Una trasformazione di frame altrettanto importante avviene a livello delle disuguaglianze che vengono appiattite, dato che anche le giovani vengono introdotte all'attività fisica. Infine, avviene una rottura di frame meno positiva, a causa degli ex sostenitori del regime che si impegnano nella decostruzione delle iniziative delle nuove istituzioni.

In altre parole, il secondo dopo guerra è un periodo complicato e di ricostruzione, che prevede un riavvicinamento alla pratica sportiva grazie alla liberazione della stessa dai vincoli del fascismo. Oltre a promuovere l'attività fisica nelle scuole, si contribuisce anche all'appiattimento delle disuguaglianze di genere, in modo da sciogliere tutti i nodi che limitavano lo sport in tutte le sue forme.

#### 4.2 L'immagine dello sport dagli anni 70' fino a inizio secolo

Gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta segnano l'inizio di una ricostruzione per la pratica sportiva: il fascismo aveva posto l'attività fisica in una posizione di rilievo, seppur con grandi limiti, mentre il secondo dopoguerra cerca di favorire lo sport rendendolo una pratica più libera.

Negli anni Settanta lo Sport diventa una questione di immagine: in Italia iniziano a svilupparsi diversi marchi, che riforniscono i grandi campioni per l'abbigliamento sportivo. In questo modo, anche coloro che praticano sport per diletto iniziano a sviluppare un certo desiderio di vestirsi come i grandi atleti. È un passo importante per l'economia in Italia, che in questo periodo vede affermarsi l'industria della moda, consentendo ai marchi italiani di affermarsi anche all'estero (Dietschy, Pivato, 2016).

In questi anni si inizia a tematizzare lo sport come diritto di cittadinanza, concetto che riprende l'ideale di sport sociale e di legittimazione istituzionale della pratica sportiva. La Uisp (Unione italiana Sport Popolare) è l'associazione che più si è occupata delle tematiche di ambito sportivo e sociale. La Uisp conta su una rete di cooperazione diffusa, grazie a: i poteri locali, le società sportive, l'Arci, e anche grazie a una forte spinta dell'opinione pubblica e ai partiti politici, che si mostrano più attenti allo sport.

Sono numerosi i fattori che garantiscono la diffusione della pratica sportiva: mercato, sponsor, mass media, moda, nuovi modelli culturali centrati su salute e nuove pratiche espressive. La Uisp intercetta il cambiamento e pullula di proposte per creare lo sport per tutti, ne sono un esempio i movimenti "Corri per la salute", "Maratona della pace", "Corri per il verde", e numerose altre iniziative territoriali, che mettono in movimento l'Italia (Ameri, Tommasini, 2015).

Due importanti congressi per la storia della Uisp hanno luogo in questi anni:

Congresso nazionale di Roma nel 1969, in cui si risponde alla polemica sollevata dal Corriere dello sport, che accusa la Uisp di non saper scegliere tra riformismo e rivoluzione. L'obiettivo della Uisp è quello di promuovere l'alternativismo, per garantire un maggior sviluppo alle attività di massa e allo sport servizio sociale per i cittadini.

Congresso nazionale di Firenze nel 1972, che si concentra sulla crescita della Uisp e simboleggia l'aumento di consapevolezza dei cittadini sull'educazione fisica e sullo sport. Quello che ci si auspica è un miglioramento



sia nei centri di formazione, sia nelle società sportive, ma tale dibattito è colmo di polemica, tanto da causare l'uscita di alcuni dirigenti dall'apparato. Solo con il congresso del 1977 vengono revisionati e riequilibrati schematismi. (Ameri, Tommasini, 2015).

Come gli anni Settanta, anche la seconda metà degli Ottanta sono segnati da una crescita industriale molto positiva (che però ha contribuito alla creazione dell'attuale debito pubblico) e un conseguente aumento del welfare. L'immagine dello sport che si sviluppa in questo periodo è molto legata al concetto di salute e di perfetta forma fisica. Infatti, nascono nuove pratiche come il fitness, che permettono di raggiungere la forma fisica desiderata. Si può dire che in questi anni viene raggiunto il culmine dello sviluppo dell'industria della moda sportiva italiana (Dietschy, Pivato, 2016).

La seconda metà degli anni Ottanta è un periodo prospero per l'Italia che sforna diversi campioni in molteplici discipline, ad esempio Sara Simeoni nell'atletica leggera, specializzata in salto in alto, primatista e vincitrice del campionato europeo, medaglia d'oro ai giochi olimpici di Mosca e medaglia d'argento alle olimpiadi di Los Angeles, nonché vincitrice di numerosi altri titoli. Un altro grande nome dello sport italiano è quello di Enzo Maiorca, campione delle immersioni tra gli anni Settanta e Ottanta. Un altro immancabile atleta tra la lista dei campioni è indubbiamente Alberto Tomba, formidabile sciatore alpino che riporta numerose vittorie in tutte le discipline tecniche. È un periodo di grandi vittorie per il Paese, ma anche di emancipazione femminile nello sport (Dietschy, Pivato, 2016).

Anche negli anni Novanta rimane rilevante il ruolo giocato dallo sport e inizia a diffondersi l'interesse per discipline come il tennis e il basket. Dopo un periodo meno prospero, il Giro d'Italia torna a conquistare una certa attenzione e passione, grazie a grandi atleti come Bugno e Chiappucci, a cui si aggiunge il celebre Marco Pantani, detentore del soprannome "il Pirata". Questi atleti hanno segnato in modo indelebile la storia del ciclismo italiano e hanno reso la popolazione orgogliosa grazie alle vittorie riportate ai grandi giri.

### **Lo sport a scuola**

Negli anni Settanta l'educazione fisica rimane una disciplina obbligatoria, e si praticano due ore settimanali. La distribuzione dell'orario prevede che tale materia sia inserita a inizio o fine giornata, ma talvolta può succedere che venga praticata nelle ore centrali della mattinata. Sebbene si tratti di una disciplina obbligatoria, poche sono le scuole che dispongono effettivamente di un luogo adatto per praticarla, ne consegue che gli studenti si devono spostare per raggiungere una palestra o altre strutture (AA.VV, 1983).

Come succede ai giorni nostri, anche negli anni Settanta si utilizzano scarpe da ginnastica e completo ginnico per svolgere le lezioni. La materia, come viene insegnata in quel periodo, ha l'obiettivo di formare fisicamente i ragazzi e educarli moralmente. Infatti, vengono impiegati diversi attrezzi ginnici, a volte faticosi da utilizzare. Ne sono un esempio il quadro svedese, il cavallo e le corse a staffetta. Gli insegnanti sono molto attenti a quegli alunni che hanno il potenziale per diventare degli atleti, e si impegnano a incoraggiarli e sostenerli durante le lezioni.

Sono diversi i cambiamenti in cui incorre l'educazione scolastica. Innanzitutto, viene posto come obbligatorio l'insegnamento dell'educazione fisica anche alle medie e alle scuole superiori. Ma questi miglioramenti si verificano effettivamente nel 1979 con i programmi per la scuola media che si pongono alcuni importanti obiettivi, come: potenziamento fisiologico, consolidamento degli schemi motori di base, attività motoria come linguaggio e attività in ambiente naturale. Si tratta di proposizioni che propongono un esteso campo di applicazione. Nel concreto la scuola media fornisce un importante contributo alla formazione dell'uomo e del cittadino, grazie al suo potenziale interdisciplinare e alla valorizzazione di esperienze formative di gruppo e di partecipazione sociale (CONI, 2008).

Nel 1982 i nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte permettono di attuare una transazione da un programma per contenuti a quello per obiettivi. Ne consegue che non viene più presentata una lista di esercizi universali, ma il docente ha libero arbitrio sulle modalità d'insegnamento della materia, a patto che si ponga degli obiettivi da rispettare.

I nuovi programmi della scuola elementare (1985) introducono l'Educazione motoria, in modo da discostarsi dalla tradizionale educazione ginnico-addestrativa, per sottolineare gli stretti rapporti che intercorrono tra le attività motorie e mentali. In questo modo si attribuiscono nuovi significati alla corporeità, al movimento e allo sport scolastico. Si rinnova inoltre la consapevolezza del ruolo formativo e educativo delle attività motorie e sportive nel periodo dell'età evolutiva; così si predispongono le scuole materne alla definizione degli orientamenti dell'attività educativa, che inizia ad assegnare al campo del corpo e del movimento significati formativi (Commissione europea, 2013).

In particolare, gli anni Ottanta e Novanta sono fondamentali per il rinnovamento e per la valorizzazione dell'educazione fisica in tutti gli ordini e gradi di scuola, in quanto vengono proposte delle indicazioni da parte del Ministero dell'Istruzione, che sono poi modellate dai docenti stessi al fine di garantire il miglior svolgimento possibile dell'attività fisica.

### **Analisi di frame**

In un periodo così lungo e ricco di innovazioni sono molteplici le trasformazioni di frame che si possono delineare. Innanzitutto, si inizia a parlare di moda anche in ambito sportivo. Si tratta di un concetto a cui prima veniva attribuita poca importanza e questo permette una trasformazione sia in ambito industriale, poiché cresce un nuovo settore, sia in ambito sportivo, poiché si inizia a porre attenzione a dettagli prima ritenuti irrilevanti; in questo modo i campioni diventano i nuovi modelli. Un'altra trasformazione importante è dovuta all'intervento della Uisp, che si occupa di introdurre lo sport nella vita di tutti i cittadini. Anche se prima degli anni Settanta si è verificato un incremento della popolazione che pratica attività fisica, sono solo le persone abbienti a poter giovare del beneficio dello sport, ma con le iniziative sociali organizzate della Uisp si amplifica il numero di amanti e praticanti dell'attività sportiva.

Inoltre, gli sponsor e la società di massa contribuiscono all'affermazione dello sport: questa è una trasformazione fondamentale, perché sottolinea la molteplicità degli organi che iniziano ad interessarsi dello sport, così tanto da investireci economicamente. Un'ulteriore trasformazione di frame si verifica in uno dei congressi tenuti dalla Uisp, dove si accenna alla volontà di non concentrarsi sul risultato come paradigma e modello, e quindi di allontanarsi dalla scuola del pensiero unico in vista dell'alternativismo. Oltre alle trasformazioni di frame in ambito industriale e stilistico, fondamentale è l'emancipazione femminile in ambito sportivo, che inizia a vedere le prime campionesse affermarsi nel mondo della competizione. Si tratta di una trasformazione importante, perché segna uno dei momenti storici che hanno permesso alle donne italiane di allontanarsi dai ruoli tradizionali per intraprendere dei percorsi al pari degli uomini.

In ambito scolastico si verificano altrettante trasformazioni. Infatti si inizia a parlare di completi da ginnastica e la necessità di comperare delle scarpe adatte, argomenti ampiamente ignorati in passato. I nuovi programmi scolastici sono decisamente più innovativi e hanno il compito di formare non solo fisicamente, ma anche moralmente i ragazzi. C'è una trasformazione a livello delle scuole medie e superiori, che passano dall'insegnare esercizi standard al modulare la tabella di marcia in base agli obiettivi prefissati in misura delle capacità della classe. Viene introdotto un tipo di attività fisica basato sulla percezione del corpo e la parità di importanza delle attività motorie e mentali.

In breve, si tratta di un periodo storico ricco di cambiamenti e innovazioni, che hanno interessato tutti gli ambiti e hanno garantito una maggior diffusione dello sport e della consapevolezza dei benefici dell'attività fisica. Molteplici sono stati i miglioramenti anche in ambito scolastico, che ha visto un netto allontanamento dalla ginnastica prevista dal regime fascista, che porta i giovani ad apprezzare l'attività fisica.

#### 4.3 Cambia lo sport, cambia l'informazione

##### **L'editoria**

Il 14 Gennaio del 1976 compare in edicola la Repubblica, con un formato innovativo rispetto a quelli tradizionali. Si tratta di un quotidiano che simpatizza per la sinistra, e pare proprio questo il motivo per cui non tratta il tema dello sport. Solo tre anni dopo inizia a introdurre nei suoi articoli anche gli eventi sportivi, e inizia a uscire anche il lunedì, giorno dedicato all'informazione sportiva. Dietro a tale scelta c'è la dismissione del pensiero antisportivo, che per oltre un secolo ha caratterizzato l'atteggiamento degli intellettuali di sinistra; questa innovazione ha decisamente aumentato il numero di lettori (Burgassi, Tontodonati, 2018).

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta inizia a ristrutturarsi il settore del giornalismo: diverse sono le case editrici che scorgono un cambiamento nello stile di vita degli italiani, e si incomincia a porre attenzione al consumismo, che non si verifica solo nell'ambito dello sport. La Gazzetta dello Sport sposta l'attenzione dal ciclismo al calcio, che ormai sembra dominare quasi interamente la scena italiana.

## **La televisione**

Il primo programma sportivo di rilievo è la “Domenica sportiva”, che va in onda per la prima volta nel 1954. Si tratta di un’invenzione che ha richiesto un periodo di prova di oltre un anno. Tuttavia, diventa ben presto il notiziario sportivo della giornata che trasmette le immagini di alcuni eventi. Negli undici anni successivi il programma cambia forma, passa dall’essere un semplice notiziario al divenire un vero e proprio contenitore sportivo. Il programma televisivo concentra maggiormente l’attenzione sul calcio, primo sport nazionale. Nel 1977 va in onda la prima puntata a colori dallo studio Fiera 2 di Milano. Nel 1980 la Domenica sportiva deve confrontarsi con la Rai 3, che propone altrettante trasmissioni sportive, e si sviluppa quindi la competizione anche nell’ambito televisivo (Dietschy, Pivato, 2016).

La televisione ricopre un ruolo importante nella diffusione delle notizie, perché, se fino ad allora si poteva seguire la partita in diretta radio, allo stadio o leggerne successivamente i risultati sul giornale, adesso si introduce la possibilità di guardare lo sport comodamente al bar o da casa. Questa innovazione spinge il settore editoriale a ricostruire ciò che precede la partita e ciò che segue l’avvenimento. Diventano interessanti le polemiche, i retroscena e le curiosità che caratterizzano la partita e la vita dei giocatori. Le dicerie e i pettegolezzi che caratterizzano i giornali rosa diventano pane quotidiano anche nella cronaca sportiva, dando vita a un modo nuovo per indagare la vita privata degli atleti (Triani, 2003).

Nel 1970 su Rai 1 esordisce Novantesimo minuto, la trasmissione che alle 18:15 della domenica sera collega lo studio con i vari campi di calcio, intervista i protagonisti e manda in onda le fasi salienti delle partite. Se all’inizio degli anni Settanta il campionato di Serie A, le partite della nazionale e i principali avvenimenti sportivi sono trasmessi da canali radiotelevisivi nazionali, a metà del decennio campionati delle serie minori e gli avvenimenti della domenica vengono supportati da emittenti private.

Nel 1976 in Italia sono attive 580 emittenti libere, e l’anno dopo superano le 2000. Tra le diverse emittenti private emerge anche Berlusconi, che fonda Telemilano, che nel 1979 passa da emittente locale a nazionale sotto il nome di Canale 5 Music S.r.l. La programmazione principale delle trasmissioni vede nello sport il filone principale per la conduzione. Poco più tardi esordisce il programma “Processo del lunedì”: si tratta di un modo per rivoluzionare le modalità serie e paludate della diffusione dell’informazione sportiva, che favorisce la libertà dei tifosi da bar di sfogarsi in merito alla partita. Con questa iniziativa si sposta l’interesse dal calcio all’opinione di chi lo dibatte e lo racconta (Dietschy, Pivato, 2016).

Ci si trova dinnanzi a un panorama in continua evoluzione, che nel corso di pochi anni ha visto nascere i primi giornali sportivi, a cui si sono susseguite le prime radiocronache, che sono state soppiantate quasi interamente dalla televisione. È un periodo di sviluppo per l’Italia e l’innovazione colpisce tutti i settori, sia quelli economici che quelli dell’informazione. Con l’avvento della radio, e in particolar modo della televisione, si può raggiungere un numero maggiore di ascoltatori e telespettatori, dando origine così al mercato di massa che si alimenta del fenomeno sportivo e che vede nei nuovi mass media un modo per incrementare la pubblicità e indirizzare le preferenze e le esigenze del pubblico.

## Analisi di frame

Per quello che concerne l'editoria, l'introduzione delle pagine dedicate allo sport nel quotidiano la Repubblica e l'introduzione del lunedì come giorno di pubblicazione segnano una rottura con il frame del passato; anche se è noto che il giornale simpatizza per il centro sinistra e per la posizione antisportiva, deve lasciar da parte tali ideologie, dato che la diffusione del consumismo sportivo è ormai un dato di fatto nonché un fenomeno decisamente avviato.

Sempre in ambito editoriale, è necessario un cambiamento nello stile e nei contenuti delle notizie: ormai la telecronaca offre molte informazioni in tempo reale, perciò i giornalisti sono costretti a indagare oltre la sfera sportiva, e addentrarsi nella sfera privata della vita degli atleti, in modo da rendere più appetibili gli articoli. È una trasformazione di frame, perché si è passati dalla stesura di contenuti prettamente sportivi, all'introduzione di materiale secondario per mantenere l'attenzione dei lettori.

La trasformazione di frame più rilevante si verifica grazie alla nascita della telecronaca, che introduce un nuovo modo di seguire lo sport. Le trasformazioni si verificano anche all'interno dei programmi tv e dei canali stessi, i quali magari passano da essere locali a nazionali, come Telemilano di cui si occupa Berlusconi, oppure iniziano a introdurre degli elementi nuovi, come il programma "Processo del lunedì" che propone un punto di vista differente, ovvero quello degli ascoltatori e di conseguenza sposta l'attenzione del pubblico dallo sport all'opinione pubblica.

Anche in questo contesto di diffusione dei mass media è possibile riscontrare notevoli trasformazioni di frame, soprattutto dovute alla velocità con cui tali mezzi si affermano.

### 4.4 Lo sport oggi e i nuovi mass media

Al giorno d'oggi il panorama generale e l'insieme dei comportamenti che caratterizzano la pratica sportiva comprendono una pluralità di modalità di partecipazione dell'attività fisico sportiva. In questo quadro sono comprese anche forme meno strutturate di attività fisica, che si limitano a contrastare semplicemente la sedentarietà, ma che sono lungi dall'essere considerate propriamente come sport.

In seguito verrà analizzato l'andamento della pratica sportiva fino al 2008. L'Istat fornisce dati con cadenza periodica riguardo alla diffusione della pratica sportiva in Italia, facendo riferimento a delle indagini svolte nel 1996, 2000 e 2006. Il campione preso in analisi nel 2006 è piuttosto ampio, infatti conta 54000 individui, e la generalizzazione dei risultati permette di stimare che circa 17 milioni di cittadini italiani di età superiore ai tre anni afferma di praticare con continuità o saltuariamente uno o più sport, tra questi 17 milioni, 11 milioni affermano di praticarlo con continuità e 6 milioni saltuariamente. Circa il 30% della popolazione italiana pratica sport, mentre il 41% fa parte della popolazione dei sedentari.

I dati relativi all'evoluzione temporale segnano un aumento di praticanti dello sport tra il 1995 e il 2000 e una lieve decrescita di tali posizioni nel 2006 (Censi servizi S.p.A, 2008).

Il trend che si presenta sottolinea una polarizzazione verso l'inattività. Questi dati non sono da trascurare, perché ci si avvicina sempre di più al rischio di incorrere in una popolazione di sedentari.

Per quello che concerne l'educazione fisica insegnata a scuola, l'interrelazione sport e scuola è insufficiente se non addirittura insignificante, a causa di numerosi elementi: scarsità di risorse, appesantimento di nuove e diverse funzioni assegnate al sistema scolastico, il confronto con altri paesi del numero di ore curricolari assegnate all'attività fisica e lo stato dell'edilizia scolastica. Nonostante tali dati siano scoraggianti, ciò non toglie che il 65% dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni svolga un'attività sportiva, saltuaria o frequente, al di fuori del contesto scolastico. Sebbene le percentuali superino la metà della popolazione giovanile, i numeri decrescono progressivamente con l'aumentare dell'età. I dati suggeriscono che parte di tale abbandono sportivo sia dovuto alla non curanza delle scuole superiori del beneficio dell'attività fisica.

Sebbene questi sono i risultati riportati dalle indagini del 2006, nel 2008 si segnala l'esistenza di una solida base di progettualità e di operatività nell'intreccio tra sistema scolastico e sportivo. In primo luogo, vengono stanziati due miliardi di euro per l'edilizia scolastica; vengono organizzati progetti ludico-sportivi; vengono stanziati ulteriori fondi per un ciclo di sperimentazione per le scuole primarie e secondarie; vengono istituiti dei fondi anche per le scuole nelle città a rischio e per la consulenza ai docenti della scuola primaria (Censi servizi S.p.A, 2008).

Per quello che concerne la relazione tra lo sport e i mass media, ci si propone di analizzare il rapporto che intercorre tra ognuno dei mezzi di comunicazione e la diffusione dell'informazione sportiva.

La quota di mercato dei quotidiani sportivi è pari al 15% del totale dei quotidiani venduti in Italia. Sebbene nel corso dei primi anni del 2000 si verifica una flessione delle vendite, viene registrato un incremento dei ricavi grazie alla pubblicità. Infatti, è notevole la percentuale delle pagine dei giornali che vengono dedicate alla pubblicità. Tale spiegazione è da ricercare anche nell'aumento di lettori dei giornali sportivi, in parte dovuto agli eventuali successi raggiunti dalla Ferrari o dalla nazionale di calcio; in effetti, la pubblicità sui quotidiani sportivi è più efficace se viene accompagnata dalla vittoria degli atleti sul campo o in pista. Tra il 2006 e il 2007 la Gazzetta dello Sport si conferma essere il primo quotidiano in Italia per il numero di lettori, a sottolineare come la stampa sportiva sembra rimanere un terreno di frequentazione per la popolazione maschile, mentre le donne vengono classificate come lettrici fredde, a testimonianza di un prodotto pensato e scritto per lo più per una platea di uomini.

Uno degli elementi favorevoli alla diffusione della stampa quotidiana dedicata allo sport è da ricercare nella capacità di riscuotere un interesse trasversale rispetto alle categorie sociali ed economiche. La maggior parte delle persone che leggono i quotidiani entra in contatto con la lettura delle informazioni sportive, a prescindere dall'età o dal tipo di occupazione (Censi servizi S.p.A, 2008).

La telecronaca in Italia esordisce con il celebre programma "Domenica sportiva", ma subisce diverse modificazioni nel corso degli anni. Sebbene il numero di programmi e canali centrati sullo sport sia notevolmente incrementato, inizia a diminuire il numero di teleascoltatori, anche a causa della proliferazione di siti e app. Ciò nonostante, l'offerta televisiva si è arricchita in particolare grazie all'irruzione dei network commerciali. Il rapporto tra tv e sport non è stato privo di incidenti, ma bisogna dire che si è consolidato grazie ad alcune discipline in particolare, che sono in grado di tenere alta l'attenzione degli italiani. Lo sport rimane

comunque una delle attrazioni principali in televisione; infatti, viene dedicato ad esso un grande numero di ore di trasmissione, tanto che vengono utilizzati dei programmi e dei canali specifici. Il Web pullula di applicazioni adibite alla trasmissione in diretta dello sport, si tratta di applicazioni a pagamento per lo più concentrate sul calcio (Monteleone, 1992).

La radio invece ha raggiunto l'apice degli ascolti tra gli anni Cinquanta e Sessanta, dove i primi radiocronisti raccontavano enfaticamente le partite in un modo così coinvolgente da lasciare gli ascoltatori incollati all'ascolto. Da allora molti sono stati i cambiamenti nei mezzi di divulgazione dell'informazione, e la radio ha faticato a mantenere il suo prestigio. Nel corso degli anni 2000 solo il 15% degli ascoltatori segue le cronache sportive via radio. Ad oggi, infatti, il settore radiofonico è dedicato alla diffusione di emittenti locali, con una particolare attenzione per il calcio, ne sono degli esempi "Centro Suono Sport" e "Rete Sport", due emittenti romane dedicate alla squadra della Roma (Dietschy, Pivato, 2016)

### **I nuovi mass media**

L'affermazione delle tecnologie digitali trova nello sport un partner ideale, in cui si configura una perfetta complementarità tra contenuto e mezzo. Già in precedenza si è accennato alla proliferazione di canali a pagamento per la visione delle partite in diretta. Uno degli aspetti più positivi dell'iscrizione a tali canali è caratterizzato dalla possibilità di scegliere che partita seguire: poiché nello stesso momento possono essere disputate competizioni di sport diversi, è possibile scegliere l'inquadratura e la lingua della telecronaca. Il web permette quindi di seguire lo sport in diretta streaming, ma anche di reperire video e immagini dei momenti salienti della competizione dopo il concludersi della stessa (Dietschy, Pivato, 2016). Inoltre, spesso accade che l'informazione riguardante certi avvenimenti arrivi in modo indiretto agli utenti: infatti, alcuni episodi vengono riportati in vignette umoristiche che circolano sui social sotto il nome di "meme", e che sono accessibili a diversi user in qualsiasi momento. Spesso il meme aumenta notevolmente la visibilità di certi atleti, poiché rappresenta un momento iconico che viene ironizzato, tanto da stigmatizzare la persona che viene ritratta. La proliferazione di video su canali come TikTok e YouTube garantisce una maggiore visibilità agli sportivi, soprattutto tra i giovani, che magari preferiscono guardare i momenti più significativi dell'evento sportivo, e quindi non investire economicamente in canali a pagamento. Per di più, alcuni video, che diventano virali possono fungere da trend sulle piattaforme social, di conseguenza vengono riprodotti, guardati e imitati da molteplici utenti.

Perciò, il web può essere visto come un mezzo importante sia per gli atleti, ma anche per gli sponsor, per questa ragione, spesso i profili social degli atleti sono particolarmente curati e mettono in evidenza chi fornisce loro l'attrezzatura sportiva. Nel mondo di oggi risulta quasi più importante l'immagine che il contenuto, perché basta un click per raggiungere migliaia di visualizzazioni, basta un video frivolo e divertente per attirare l'attenzione degli utenti, e basta un errore per essere stigmatizzati. Il fatto di avere dei profili social diventa per gli atleti un modo di avvicinarsi al loro pubblico, informandolo anche di eventi privati, come il matrimonio o l'arrivo di un figlio, ma dall'altro canto può rilevarsi un'arma a doppio taglio, poiché gli "hater" sono sempre

dietro l'angolo pronti a scrivere crudeltà. La categoria degli "hater" è presente dal momento in cui i social sono sbarcati nella vita di tutti, si tratta di persone che spendono le loro giornate a scrivere commenti negativi e demotivanti sui profili di coloro che hanno raggiunto il successo. A un primo sguardo non sembra nulla di anomalo, in fondo i critici esistono da sempre; tuttavia, questo genere di utenti scrive con disprezzo i commenti, e l'obiettivo non è quello di favorire una crescita personale dell'atleta, bensì minarne l'autostima. Per questo, i social possono essere visti come tanto positivi, quanto negativi.

Quindi, il numero di persone che praticano sport nel secolo attuale ha subito una leggera decrescita rispetto agli anni precedenti. Per quello che riguarda lo sviluppo dei mass media si è verificato un rapido abbandono della radio, e la televisione ha visto un incremento degli ascoltatori, fin tanto che non ha preso piede il Web, che con le sue piattaforme a pagamento e i social ha permesso una propagazione diversa dell'immagine dello sport (Censi servizi S.p.A, 2008).

### **Analisi di frame**

Per quello che concerne la pratica sportiva c'è stata una trasformazione di frame nel numero di persone che pratica attività sportiva, che ha visto un incremento fino a inizio secolo, e poi una leggera decrescita fino al 2008.

In ambito scolastico la trasformazione di frame è stata molto positiva, perché le istituzioni non si occupano più soltanto di emanare leggi per favorire la pratica dell'attività fisica, ma cercano anche di concretizzare questa possibilità istituendo sostanziosi fondi. Fino a poco prima del 2008 le scuole erano spesso inadatte allo svolgimento delle lezioni di educazione fisica, sebbene il programma fosse chiaro riguardo alla necessità di svolgere settimanalmente due ore di lezione, mancavano i mezzi adatti per portare a termine questo obiettivo. Ci si trova davanti a una controversia di frame, poiché non è chiaro come comportarsi di fronte a un Ministero dell'Istruzione che si aspetta dei risultati, ma non fornisce i mezzi adatti per il conseguimento degli stessi. Nell'ambito dei mass media ci sono diverse trasformazioni, intanto la radio passa dall'essere uno dei mezzi principali di comunicazione di informazioni sportive, ad essere quasi del tutto abbandonata. Tale trasformazione è indubbiamente dovuta alla nascita di altri mezzi di comunicazione, come la televisione, che in un primo momento ottiene quasi il primato sulla cronaca sportiva, per poi cedere il passo alle nuove tecnologie digitali. Infatti, il web trasforma ancora una volta il modo di vedere lo sport, fornendo la possibilità di vedere in diretta le partite desiderate e scegliere il formato che più si preferisce. Il web, inoltre, trasforma anche il frame per quello che riguarda la vita privata degli atleti, che diventano dei personaggi pubblici e di cui ci si interessa anche al di fuori dello sport.

In altre parole, ci sono stati dei cambiamenti nella società di massa, che si sono ripercossi sul modo di approcciare lo sport e chi lo pratica. Questo ha consentito la nascita di nuovi mezzi di comunicazione, e l'abbandono di altri, e ha favorito anche lo sviluppo di nuovi settori del mercato.



## Conclusioni

La storia in generale, e la storia dello sport nello specifico, dimostrano come la maggior parte delle notizie con cui entriamo in contatto siano confezionate per suggerire l'interpretazione desiderata dalla cultura dominante. Non è semplice smantellare questi meccanismi, ma l'analisi di frame ci aiuta a capire come sia possibile che vengano diffuse certe immagini di ciò che accade piuttosto che altre.

Come abbiamo visto, il frame è un processo di esclusione, enfasi e selezione con effetti psico-cognitivi: ciò significa che a partire da un evento vengono incorniciate le informazioni chiave, in molti casi funzionali al mantenimento della cultura dominante.

Per riassumere, sono state diverse le trasformazioni di frame che hanno interessato la storia dello sport in Italia. Durante la Belle Époque lo sport è solo una pratica elitaria, che si amplia soltanto con l'arrivo del fascismo; mentre nel secondo dopoguerra, in seguito ai diversi cambiamenti che si verificano sia in politica che in ambito sociale, la pratica sportiva assume diverse sfumature e vengono introdotte nuove discipline. Con gli anni Ottanta nasce la passione per lo sport e il desiderio di lavorare sul proprio fisico in modo da rientrare entro certi canoni. Tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo si incorre anche in nuove problematiche, come ad esempio la corruzione, l'utilizzo di doping e lo scoppio della violenza negli stadi.

Nel periodo antecedente al fascismo nasce il bollettino del CAI, una delle prime forme di comunicazione delle informazioni relative alla montagna e all'alpinismo, che dà il via per lo sviluppo di altri giornali sportivi o sezioni di cronaca sportiva all'interno di quotidiani. Nella scuola si inizia a parlare di educazione fisica, e si muovono i primi passi per renderla obbligatoria. Sotto il regime fascista la ginnastica viene sfruttata per creare dei soldati, infatti è una sorta di militarizzazione. Mussolini utilizza lo sport come mezzo di propaganda, e in questo modo riesce ad ottenere un consenso immediato da parte della popolazione. Nell'ambito dell'informazione diventa ben chiaro come, coloro che sono convenienti alla dittatura, vengono messi sotto i riflettori, ma quando non lo sono più spariscono dalla scena pubblica, come è successo a Carnera. Sempre durante il ventennio fascista, un nuovo mezzo di comunicazione raggiunge l'apice del suo successo: la radio, che, con la voce di Carosio, cambia il modo di vivere lo sport. Con la caduta del regime si torna a praticare liberamente l'attività fisica, sia nell'ambito scolastico che nel tempo libero. Non si parla più di preparazione militare, ma di miglioramento della salute; in aggiunta vengono anche limate le differenze di genere, che avvicinano le donne alla pratica sportiva. A partire dagli anni Settanta viene introdotta la necessità di vestirsi alla moda anche durante l'attività sportiva, influenzando così anche lo sviluppo industriale del Paese. Prende il via il consumismo sportivo, sono sempre di più le persone che iniziano a svolgere attività fisica, e anche nell'ambito scolastico si verifica una svolta, grazie alla particolare attenzione posta dal Ministero dell'Istruzione.

Gli strumenti di informazione si evolvono e la radio perde di importanza con l'apparizione della telecronaca, che permette di vedere le immagini salienti degli eventi sportivi; i giornali iniziano a trattare diversamente la cronaca sportiva per far fronte alla competizione derivante dalla televisione. Anche i programmi televisivi cambiano, per cercare di mantenere l'attenzione del pubblico, infatti vengono dedicati alcuni spazi agli

ascoltatori. La nascita del Web comporta un ulteriore cambiamento, perché consente di avere in tempo reale le novità e di rivedere alcuni elementi dell'evento di interesse, ma diventa anche invasivo nella vita delle persone famose, che sono spesso oggetto di critiche crudeli.

. In ciascun periodo storico quindi, la cultura dominante ha cercato di affermare una visione diversa dello sport, in base a quello che risultava conveniente. Durante il fascismo è fondamentale lo sport, perché diffonde la cultura militare all'interno del Paese, e mostra l'immagine di un'Italia potente e organizzata all'estero. Grazie a questa visione il regime acquisisce un maggior controllo sulla popolazione italiana, e inizia a diffondere un certo timore in Europa. Negli anni successivi al fascismo si verifica una ricostruzione dell'Italia e si inizia a parlare di iniziative per coinvolgere maggiormente la popolazione nella pratica sportiva. In questo modo si mettono in atto delle iniziative sociali, che raccolgono un certo consenso e fanno risaltare i partiti di sinistra. Nella seconda metà degli anni Ottanta il boom economico spinge gli italiani a investire maggiormente nello sport, così da incrementare il progresso economico del Paese. Con la nascita della televisione si aumenta il numero di utenti raggiungibili; perciò, anche i politici possono ottenere una certa rilevanza; ad esempio, Berlusconi crea dei programmi dove lascia spazio ai tifosi, in questo modo si mostra interessato all'italiano medio, e raccoglie così fama e ammirazione, che gli permettono di affermarsi in politica.

È bene sottolineare che questa lettura dell'analisi di frame sia solo una delle diverse possibilità. In altre parole, nella presente tesi si indaga attraverso l'analisi di frame come le classi dominanti ottengano l'egemonia, e di conseguenza come riescono a riprodurre la cultura dominante attraverso i mass media. Si tratta di una teoria abbastanza supportata dalla letteratura, sebbene non sia l'unica.

Il frame, quindi, ci ha permesso di cogliere tutti questi dettagli, per avere un'inquadratura più specifica della situazione e di come si è evoluta nei vari settori.

## Ringraziamenti

Arrivati a questo punto non è facile stilare una lista di persone da ringraziare, anche perché ognuno a modo suo, nel presente o nel passato, ha contribuito alla stesura di questa tesi e alla conclusione di questo percorso. Innanzitutto, voglio ringraziare il professor Zanetti, che in poche ore di lezione è riuscito a farmi appassionare all'analisi di frame. Quello che più ho apprezzato del suo corso è stato il progetto che abbiamo svolto per il superamento dell'esame, il quale ci ha permesso di mettere in pratica ciò che abbiamo studiato, così da farci sentire i concetti più "nostri".

Un altro grande grazie va alla mia mamma, Silvia, che mi ha sempre supportata in tutto e per tutto, e mi ha incoraggiata nei momenti di sconforto; parte della riuscita di questo percorso è anche sua, dato che mi ha sempre consigliata e mi ha tranquillizzata nei momenti di ansia.

La mia migliore amica Sara, anche se molto distante, si è sempre resa disponibile ad aiutarmi qualora ne avessi bisogno, o semplicemente ascoltarmi, per poi magari fornirmi quel consiglio, che mi ha svoltato il modo di approcciare le cose.

Il mio amico Giacomo è sempre stato una grande fonte di sostegno, soprattutto per la sua capacità di trasmettermi serenità nei momenti di confusione o ansia, in cui sono incappata in questo percorso di tre anni. Infine, ringrazio Letizia, Elisa e Blanca, per avermi sempre dato risposte quando avevo domande tecniche, o non sapevo come affrontare alcuni momenti, come lo svolgimento di certi esami, piuttosto che iniziare a scrivere la tesi, o ancora la preparazione di elaborati per il superamento di alcuni esami. Non sempre il “grazie” è una parola abbastanza grande per descrivere ciò che alcune persone fanno per noi, però mi rassicura che queste parole rimarranno per sempre, nero su bianco, come se nemmeno il tempo le potesse cancellare, per sottolineare l’importanza di certi gesti.

## Bibliografia:

- Dietschy, P., Pivato, S. (2016). Storia dello sport in Italia, il Mulino
- Burckhardt, J (1991). La civiltà del Rinascimento in Italia, Firenze, Sansoni p.537
- De Amicis, E. (1897). Gli azzurri e i rossi, Torino, F. Casanova e C. Editori, p.61
- Mosso, A (1892). La Riforma della ginnastica
- De Amicis, E. (1971). Amore e ginnastica, Torino, Einaudi
- Giuntini, S (2000). Lo Sport e la Grande Guerra, Roma, Stato Maggiore dell'esercito, p.26
- Lo Sport e le elezioni, in "La Stampa sportiva" 12 ottobre 1919
- Martin (2006), calcio e fascismo pp. 270-281
- Marchesini, D. (2001). Cuori e motori. Storia delle Mille Miglia 1927-1957, Bologna, Il Mulino, p.179
- Brizzi, R. Sibetti, (2018). Storia della Coppa del Mondo di calcio, Le Monnier
- Triani, G (2003). Bar, Sport Italia, Milano, Eleutera
- Molinari, storie di sport e politica, pp.25
- Marchesini, D (1996). L'Italia del Giro d'Italia, Bologna, Il Mulino pp.210
- Bellinazzo, la fine del calcio italiano, pp.47
- Scarpellini, E (2018). I consumi, Storia d'Italia, pp.264-288, Torino, Einaudi
- Goffman, E. La teoria del frame
- Bateson (1955). La teoria del frame
- Ambretti, P. (2011). Sport-dittature-totalitarismi
- Burgassi, D., Tontodonati, M., (2018). Comunicazione e giornalismo sportivo
- Ferretti, C. Broccoli, U. Scaramucci, B. (1997). Mamma Rai. Storia e storie del servizio pubblico radiotelevisivo
- Monteleone, F. (1992). Storia della Radio e della Televisione in Italia
- Scribani, R. (1997). Radio e televisione. Collezione del Museo RAI
- Ungarelli, G (1993). Gadda al microfono, l'ingegnere e la Rai
- Arnold, P.J. (1988). Education, movement, and the curriculum. New York: The Falmer Press
- AA.VV. (1983). L'educazione fisica e lo sport nella scuola. Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione. Firenze: Le Monnier
- Commissione europea (2013). Educazione fisica e sport a scuola in Europa
- D'Elia, F. (2019). The Training of physical education teacher in primary school
- Pestalozzi, E. (1974). Popolo, lavoro, educazione. Firenze: La Nuova Italia
- Ulmann, J. (2004). Nel mito di Olimpia. Ginnastica, educazione fisica e sport dall'antichità a oggi
- Censi Servizi S.p.A. Coni (2008): primo rapporto sport e società

## Sitografia:

Fonzo, E. (20 aprile 2023): Storia dell'invenzione della radio dalle origini a oggi. Disponibile in:  
<https://www.geopop.it/storia-dellinvenzione-della-radio-dalle-origini-a-oggi/>

Bonucchi, M. (1° novembre 2022): Nicolò Carosio, chi era il padre della radiocronaca italiana. Disponibile in:  
<https://www.parmateneo.it/?p=86493>

Radiospeaker (03/06/2013): Mussolini e la Radio. Disponibile in:  
<https://www.radiospeaker.it/blog/mussolini-radio/>

Franchellucci, N. (28 aprile 2009): Gli anni '70: e non chiamateci "i cinesi dello sport". Il periodo del welfare, lo sport come diritto di cittadinanza e il ruolo degli Enti locali. Disponibile in:  
<https://www.uisp.it/nazionale/pagina/vii-gli-anni-70-e-non-chiamateci-i-cinesi-dello-sport-il-periodo-del-welfare-lo-sport-come-diritto-di-cittadinanza-e-il-ruolo-degli-enti-locali>